



*Università degli studi di Sassari*

**Corso di laurea in** *Mediazione Linguistica e Culturale*

# ***Пёрышко Финиста ясна сокола: una proposta di traduzione***

**Relatore:** Chiar.ma Prof.ssa Alessandra Cattani

**Laureando:** Giovanna Ruiu

**Correlatore:** Chiar.mo Prof Giuseppe Mussi

## Indice generale

Introduzione.....	3
Introduzione in russo.....	5
1 Afanas'ev e Propp: due modi di sentire la fiaba (scrittura e analisi strutturale).....	7
1.1 A. N. Afanas'ev.....	7
1.1.1 Contesto storico-culturale nella Russia del XIX secolo.....	7
1.1.2 Biografia Afanas'ev.....	7
1.1.3 Opere Afanas'ev.....	9
• <i>Народные Русские Сказки</i> (1855-1864).....	9
• <i>Поэтические воззрения славян на природу</i> (1865-1869).....	10
1.2 V. Ja. Propp.....	10
1.2.1 Morfologia della fiaba.....	10
1.2.2 Le radici storiche dei racconti di fate.....	11
1.2.3 Analisi strutturale della fiaba <i>La penna di Finist falco splendente</i> di A. N. Afanas'ev....	12
2 Analisi della fiaba <i>Пёрышко Финиста ясна сокола</i> nelle varianti 234 e 235.....	14
Fonti bibliografiche e sitografia:.....	46
Ringraziamenti.....	47

## Introduzione:

Il presente lavoro ha come oggetto l'analisi comparata, sotto l'aspetto strutturale e linguistico, delle due varianti di una delle fiabe più celebri della tradizione slava, *Пёрышко Финиста ясна сокола* (*La penna di Finist falco splendente*), contenuta nella vasta raccolta *Народные Русские Сказки* (*Racconti popolari russi*) dell'autorevole favolista russo dell'Ottocento, nonché eminente studioso di folclore letterario, Aleksandr Nikolaevič Afanas'ev. Esso intende collocarsi nell'ambito dello studio delle fiabe con l'obiettivo di comprendere meglio le origini della tradizione fiabesca slava e studiare il fenomeno dell'evoluzione della società attraverso i cambiamenti che si verificano nei racconti di fate, in cui il nuovo si sovrappone al vecchio, inglobandolo e modificandolo, per creare una nuova realtà.

L'obiettivo che ci si è preposti è quello di riscontrare, attraverso questo elaborato, similitudini e differenze delle due versioni del testo originale russo della fiaba, catalogate nella *Фундаментальная Электронная Библиотека*, che si occupa di raccogliere i lavori e gli scritti originali degli autori che, durante la loro vita, hanno trattato la letteratura e il folclore russi. All'interno di questo catalogo, è possibile ritrovare le due varianti nella cartella destinata alla suddetta fiaba, sotto i numeri 234 e 235; ed è proprio in questi termini che saranno nominate nel capitolo 2 del corpo della tesi, per poterle, così, distinguere l'una dall'altra. L'analisi verrà condotta attraverso lo studio dei vari elementi divergenti e affini presenti nei testi, e se ne ricercherà, laddove possibile, le motivazioni e le origini che hanno condotto a tale dicotomia. Questa ricerca è possibile grazie anche allo studio sulla favola, e in particolare, in questo caso, sui racconti di fate, portato avanti da Vladimir Jacovlevič Propp. Attraverso questo elaborato si può appurare la veridicità e confermare la fondatezza dell'ipotesi dello studioso sopraccitato, riguardante la differenza tra composizione e intreccio di una fiaba. Infatti, mentre la prima raccoglie superficialmente e schematicamente tutte le funzioni della narrazione, il secondo ingloba tutti gli elementi che caratterizzano ciascuna funzione, facendo sì che esso si sovrapponga alla prima creando una fiaba del tutto nuova. Non a caso, una composizione può risultare alla base di molte fiabe, costituendone delle varianti; al contrario, l'intreccio è sempre unico e irripetibile, poiché, altrimenti, si creerebbero due fiabe identiche.

Grazie alla vastità del campo che si apre alla domanda posta in questo studio, è interessante notare come si arrivi non solo a constatazioni oggettive ed evidenti, ma si giunga anche a deduzioni impensate e improbabili ad una lettura superficiale delle due varianti. Attraverso l'analisi condotta passo a passo, esse risultano, però, immediatamente chiare, dirette e plausibili e aiutano il lettore a capire alcuni caratteri della realtà russa dell'epoca a cui risalgono le due varianti raccolte da

Afanas'ev nell'Ottocento.

In seguito ad uno studio sul contesto storico e culturale della Russia del diciannovesimo secolo, della biografia e delle opere principali di A. N. Afanas'ev, portato avanti nel primo capitolo, si possono carpire alcuni caratteri di rilievo che sono sviluppati in maniera approfondita, successivamente, nell'analisi del capitolo secondo. Inoltre, nella prima parte del corpo della tesi, sono analizzate le due celebri opere di V. Ja. Propp, che hanno dato un contributo importante allo sviluppo dell'indagine, talvolta, determinando una svolta nella comprensione delle versioni 234 e 235. Nella seconda parte del corpo della tesi, viene svolta un'analisi comparata autonoma, inedita e personale sia dal punto di vista della struttura sia da quello della lingua. Attraverso la sottolineatura di alcune parole nei testi originali russi, si pone l'attenzione sul linguaggio specifico utilizzato dall'autore durante la narrazione. Infatti, attraverso l'utilizzo di parole alterate, ripetizioni di sostantivi, aggettivi o verbi, o di interi episodi e formule considerate magiche, è possibile orientarsi sul genere letterario a cui il testo fa capo.

## Introduzione in russo:

В этом произведении проводится сравнительный структурный и лингвистический анализ двух вариантов одной знаменитой славянской сказки: *Пёрышко Финиста ясна сокола*. Эта сказка включена в собрание *Народные русские сказки* русского авторитетного сказочника девятнадцатого века, а также выдающегося учёного литературного фольклора, Александра Николаевича Афанасьева. Эта работа исследует сказки. Её цель — понять происхождение славянской сказочной традиции и изучить явление эволюции посредством изменений, которые происходят в сказках, где новое накладывается на старое, вбирая его в себя и изменяя его, чтобы создать новую реальность.

Цель, которую мы ставим — это проверить, благодаря этой работе, уподобление и различие двух изложений русского оригинального текста сказки, каталогизированной в Фундаментальной Электронной Библиотеке. ФЭБ собирает все труды и оригинальные произведения авторов, которые, во время их жизни, занимались русской литературой и русским фольклором. Внутри этого каталога, можно найти два варианта на карточке, которая содержит вышеуказанную сказку, под номерами 234 и 235, именно таким образом, варианты будут упомянуты в главе номер два, чтобы можно было различить их друг от друга. Анализ будет проведён через изучение различных и сходных элементов, присутствующих в текстах. Мы будем искать, где возможно, причины и происхождение, которые привели к такой дихотомии. Это исследование возможно, благодаря учению о баснях, и особенно, о сказках Владимира Яковлевича Проппа. Здесь можно проверить правдивость и подтвердить обоснованность предположения вышеупомянутого учёного, относящиеся к различию между составом и сюжетом сказки. Действительно, в то время как первый собирает поверхностно и схематично все функции рассказа, второй включает все элементы, которые характеризуют каждую функцию. Таким образом, сюжет накладывается на состав, создавая совершенно новую сказку. Не случайно, состав может явиться на основе многих сказок, создавая варианты; напротив, сюжет всегда один и неповторим, потому что иначе создались бы две идентичные сказки.

Интересно как мы получаем не только объективные и явные выводы, но и доходим до неожиданного и маловероятного заключения. Благодаря детальному анализу, заключение оказывается ясным, прямым и возможным, помогающим читателям понять некоторые качества русской действительности той эпохи, к которой восходят два варианта, собранные Афанасьевым в XIX веке.

Следовательно, на основании исследования исторической и культурной среды России

девятнадцатого века, биографии и главных работ А. Н. Афанасьева, проведённого в первой главе, можно понять важность качеств, которые глубоко развиты в анализе второй главы. Кроме того, в первой части анализируются две важные работы В. Я. Проппа. Он сделал значительный вклад в исследование изложения, иногда, давая поворотный момент в понятии вариантов 234 и 235. Во второй части работы делается сравнительный анализ, оригинальный и персональный, как с точки зрения структуры, так и языка. С подчёркиванием некоторых слов в русском тексте, обращается внимание на особый язык, используемый автором при рассказе. Из употребления слов, имеющих суффиксы субъективных оценок, существительных повторения, прилагательных и глаголов, или целых событий и магических формул мы узнаём литературный жанр этого текста.

# **1 Afanas'ev e Propp: due modi di sentire la fiaba (scrittura e analisi strutturale)**

## **1.1 A. N. Afanas'ev**

### **1.1.1 Contesto storico-culturale nella Russia del XIX secolo**

Prima di procedere con l'analisi della vita e delle opere del più grande favolista e studioso di folklore russo, A. N. Afanas'ev, occorre fare una breve introduzione storico-letteraria per capire il periodo dentro il quale l'autore nasce, vive e si muove. Nel corso della sua esistenza, Afanas'ev vive sotto il governo di due importanti zar, Nicola I (1825-1855) e Alessandro II (1855-1881). Il loro operato e la loro idea di governo sono da considerarsi agli antipodi; il primo perché estremamente reazionario, dedito al controllo e alla repressione violenta di qualsiasi manifestazione filosofico-letteraria, il secondo progressista e liberale, fu il primo ad applicare il decreto di abolizione della servitù della gleba. Alessandro II, inoltre, favorì qualsiasi tipo di riforma (riforma fiscale e giudiziaria, dell'università, dell'amministrazione locale, dell'esercito) che potesse tornare utile alla Russia e ai suoi cittadini per riscattarsi da quel sistema ormai arretrato e inadatto a soddisfare i nuovi bisogni del popolo, e per stare al passo con il moderno Occidente. Nonostante la pesante censura e controllo dei sudditi a cui si era sottoposti sotto Nicola I, questo fu il periodo d'oro per la letteratura e l'arte russa; infatti, questo secolo vedrà i capisaldi letterari per cui il mondo sarà per sempre debitore alla Russia: Puškin, Turgenev, Gogol', Tolstoj, Dostoevskij, e in ambito folkloristico e mitologico Afanas'ev. Nel periodo di governo di Nicola I, si gettarono le basi per due concetti fondamentali che, in seguito, vennero descritti all'interno delle opere dei più grandi scrittori ottocenteschi: il conflitto tra occidentalismo e slavofilismo e la nascita di un'identità che in Europa venne studiata e riconosciuta soltanto nel secolo successivo, il *лишний человек*, o uomo superfluo. Bisogna dire, però, che l'ambito di studio di Afanas'ev si è tenuto al di fuori di questi due argomenti, basandosi sul passato della tradizione russa e rispecchiandone quell'ideologia pura, antecedente a tutti gli avvenimenti sociali, filosofici e letterari dell'epoca in cui visse, per creare delle opere uniche e anacronistiche rispetto al periodo in cui sono state scritte.

### **1.1.2 Biografia Afanas'ev**

Aleksandr Nikolaevič Afanas'ev nacque a Voronež l'11 luglio 1826 nella famiglia di un piccolo impiegato forense. Pochi anni dopo la sua nascita, la famiglia si trasferì in un altro villaggio, Bobrov, della stessa *gubernija*, nella quale ricevette l'educazione elementare ad opera di due pope. Durante questo periodo di studi, Afanas'ev imparò a leggere con scioltezza il russo e il

latino e ricevette le basi dell'aritmetica. Questi maestri, il loro stile di vita e la loro rozza educazione furono, con molta probabilità, di ispirazione all'autore per la stesura dei successivi *Русские Заветные Сказки* (Fiabe russe proibite), censurati dalla stampa russa fino al 1997, per il loro carattere antireligioso e inappropriato alle vigenti norme di galateo. Il giovane Afanas'ev proseguì i suoi studi al ginnasio per i successivi sette anni, al termine dei quali si trasferì a Mosca per intraprendere la carriera universitaria in giurisprudenza. In questi anni approfondì i vari aspetti del dibattito tra occidentalisti e slavofili, avendo come professori gli storici Granovskij e Solov'ëv, i giuristi Redkin e Kavelin e il glottologo e storico della religione e dell'arte Buslaev. Essi furono un grande incoraggiamento, un modello, nonché un riferimento per il giovane Afanas'ev, il quale si concentrò sul consiglio datogli da Buslaev sull'importanza della lingua e della sua struttura per meglio comprendere la coscienza popolare.<sup>1</sup> Terminata l'università, insegnò per un breve periodo in un collegio privato e nel 1849 diventò funzionario dell'Archivio centrale del Ministero degli Affari Esteri; qui lavorò per ben tredici anni, i più proficui sotto l'aspetto creativo, dedicandosi con passione alla scrittura, alla ricerca e al giornalismo. È in questo momento che Afanas'ev scoprì la sua passione per la ricerca e la raccolta dei racconti popolari e delle credenze del popolo russo. Risalgono agli anni 1858-1859 le varie storiografie pubblicate nel giornale *Библиографические записки* (Memorie bibliografiche) inerenti la vita e le opere di Novikov, Radišev, Puškin e molti altri.<sup>2</sup> Nel 1862, la carriera nascente di Afanas'ev fu improvvisamente rallentata dall'accanita censura zarista; infatti, sia Afanas'ev che i suoi collaboratori furono scoperti in relazioni di corrispondenza con Herzen, che allora si trovava in Inghilterra. Essi pubblicavano in Russia i loro articoli estremamente manipolati dalla censura, e, successivamente, questi venivano ripubblicati integralmente nel giornale inglese *North Star* (Stella polare) e altri quotidiani non sottoposti a censura. A causa di questo, Afanas'ev fu licenziato dal suo incarico nell'Archivio del Ministero degli Affari Esteri e gli fu proibito di occupare qualsiasi altro impiego statale, perché “in rapporti con propagandisti londinesi”. Dopo il licenziamento, si occupò di raffinare e catalogare in maniera più precisa le sue opere in un lavoro di *labor limae* meticoloso e attento; inoltre, viaggiò in Germania e Svizzera, visitando anche l'Italia, allora nel periodo subito antecedente l'Unità. I suoi viaggi, come tutta la sua vita, miravano allo studio antropologico e linguistico del folklore popolare, per riuscire a capire le basi storico-culturali da cui tutte le società partivano per migliorare la loro cultura e storia. Afanas'ev morì di tubercolosi nel 1871, all'età di 45 anni.

1 Venturi Franco, 1974, *Prefazione Aleksandr N. Afanasjev Antiche Fiabe Russe*, Torino, Einaudi.

2 Dal materiale del sito: Afanas'ev Aleksandr Nikolaevič, <http://dic.academic.ru/dic.nsf/es/6334/афанасьев>.



### 1.1.3 Opere Afanas'ev

L'opera di A. N. Afanas'ev è, spesso, paragonata a quella dei fratelli Grimm in Germania, sia per il gran numero di fiabe e racconti popolari raccolti durante la sua vita, sia per gli studi sulla mitologia, sul folklore slavi e quelli sulla relazione della lingua con le credenze popolari. Egli, inoltre, studiando con particolare attenzione i testi, cercò di penetrare fino al loro significato primitivo, religioso e mitologico<sup>3</sup>. Grazie alla sua posizione all'Archivio riuscì a pubblicare diversi documenti e opere letterarie; fu membro di molte compagnie di studiosi nelle diverse discipline: storia e antichità russe, geografia, archeologia e lettere russe<sup>4</sup>. Nel periodo che lavorava all'Archivio, egli si poté concentrare sulla raccolta, pubblicazione e interpretazione dei racconti del popolo russo. Afanas'ev visitò diverse province russe con l'intento di raccogliere il maggior numero di varianti di uno stesso racconto, analizzando quello che risultava essere più legato alla tradizione e all'antichità. È soltanto grazie alla raccolta di fiabe, leggende e detti popolari di Afanas'ev, che oggi siamo in grado di riconoscere gli elementi caratteristici della favolistica russa, come ad esempio l'ambientazione della capanna su zampe di gallina, i grandi palazzi dove vive lo zar e i personaggi della Baba-Jaga, Košej, Morožko.

#### • *Народные Русские Сказки (1855-1864)*

I Racconti Popolari Russi sono una raccolta di fiabe di circa 600 testi catalogati in otto tomi, pubblicati nel 1855 e successivamente ristampati in quattro edizioni, nell'ultima delle quali Afanas'ev propone una classificazione ordinata, affiancandone, talvolta, dei commenti. Egli raccolse la stragrande maggioranza delle fiabe facendo un lavoro di ricerca approfondita e intervistando di persona i contadini delle province, per carpire non solo la loro versione delle diverse fiabe, ma anche i loro modi di dire e le espressioni idiomatiche. Un terzo del numero totale dei racconti gli fu fornito dall'archivio della compagnia di geografia russa e altri duecento circa gli furono consegnati dal grande lessicografo ed etnografo V. I. Dal'. Con la quarta edizione, Afanas'ev distingue dal corpo generale di racconti, le fiabe per bambini, *Детские Сказки*, (1870), le leggende popolari russe, *Народные Русские Легенды*, (1859), le fiabe russe proibite, *Заветные Сказки*, (pubblicate anonimamente a Ginevra, in Svizzera, nel 1867, e videro la luce in Russia solo nel 1997 grazie al manoscritto originale dell'autore). Afanas'ev è costretto a pubblicare all'estero tali racconti a causa del loro contenuto anticlericale e indecente, scritto con un linguaggio scurrile e ricco di volgarità. Questa raccolta fu aspramente criticata dagli studiosi russi, perché Afanas'ev descriveva un lato fasullo e improponibile del popolo russo, da condannare e non immortalare in una serie di racconti

3 *Op. cit.* nota 1.

4 <http://dic.academic.ru/dic.nsf/es/6334/афанасьев>.

che sarebbero, poi, stati letti. Successivamente, furono rivalutati perché essi sono, comunque, il risultato di un lavoro etnografico dell'autore, il quale riporta fedelmente i modi di vivere e gli argomenti trattati dalla parte più povera della società, i contadini di provincia.

### • *Поэтические воззрения славян на природу (1865-1869)*

Le “Concezioni Poetiche degli Slavi sulla Natura” sono un trattato di Afanas'ev sulla mitologia, sulle credenze popolari e sulla relazione di queste con il folklore slavo. L'autore sviluppa l'argomento in tre tomi, occupandosene negli anni dal 1865 al 1869. Sin dal 1851, nell'articolo *Языческие предания об острове Буяне (Leggende pagane sull'isola di Buyan)*, Afanas'ev diede una sua personale interpretazione della mitologia slava, che avrebbe approfondito e sviluppato nelle “Concezioni Poetiche” alcuni anni dopo. Questa visione della natura di Afanas'ev fu considerata pionieristica e di larghe vedute, considerato il periodo in cui il trattato venne scritto. Attraverso una meticolosa e attenta analisi delle fiabe e delle leggende raccolte negli anni precedenti, Afanas'ev risale alle credenze slave antecedenti la nascita della religione, quando il popolo era ancora pagano e venerava i fenomeni della natura. Grazie a questo trattato, egli fu in grado di ritrovare negli avvenimenti delle fiabe i riti propiziatori e di iniziazione che venivano svolti in onore dei fenomeni naturali: come ad esempio, il sole, la pioggia, le stelle e la tempesta. In questo saggio Afanas'ev espone con completezza tutto il sapere sulle credenze, i riti e sul folklore slavo-orientale, descrivendo con vivacità e chiarezza il comportamento dell'uomo primitivo di fronte alla natura e alla sua forza. Queste ipotesi, in un primo momento criticate e accusate di essere prive di fondamento scientifico e con un carattere prettamente artistico, furono, in un secondo momento, valutate come delle vere e proprie rivelazioni della chiarezza scientifica dell'autore.

## 1.2 V. Ja. Propp

### 1.2.1 *Morfologia della fiaba*

Il grande studioso di folklore russo Vladimir Jakovlevič Propp, prendendo in analisi una grande quantità di fiabe di Afanas'ev, dimostra come anche la favola, ugualmente agli altri generi narrativi, possa essere schematizzata in termini scientifici, perché avente delle strutture fisse che si ripetono di volta in volta. Nella sua opera principale del 1928, *Морфология Сказки*<sup>5</sup> (*Morfologia della fiaba*), Propp individua cinque punti salienti su cui si impernia la struttura di ogni favola, anticipando con la sua teoria l'analisi strutturale linguistica e antropologica<sup>6</sup>. Questi punti possono

5 Propp, V. Ja, *Морфология Сказки*. Trad. it., 1980, *Morfologia della fiaba*, Casarile (Milano), Giulio Einaudi Editore.

6 Dal materiale del sito: Propp Vladimir Jacovlevič nell'Enciclopedia Treccani,

essere riassunti con le funzioni dei personaggi (per funzione si intende una presenza costante di una serie di azioni fondamentali e cioè le figure dell'eroe, dell'antagonista, del donatore, ecc...), la limitatezza delle funzioni che in totale sono 31, il modo di succedersi delle stesse che non varia, la monotipicità delle fiabe (ossia sono la rappresentazione del susseguirsi di diverse funzioni che seguono, però, un unico schema). In ogni fiaba, sia essa un racconto di fate o di animali, si hanno delle funzioni preparatorie allo svolgimento della storia: allontanamento dell'eroe (e), proibizione (q), violazione del divieto (b), investigazione da parte dell'antagonista (v), delazione (w), perfidia (g), complicità (j), sciagura preliminare (x). Ad esso segue il vero esordio dell'azione: danneggiamento o mancanza dell'eroe (A), momento di connessione (B), reazione incipiente (C), partenza o allontanamento (↑); l'ottenimento del mezzo magico: prova sottoposta dal donatore all'eroe (D), reazione dell'eroe (G), conseguimento del mezzo magico (Z). A questo punto, si arriva al momento di *spannung* della fiaba: trasferimento sul luogo di destinazione (R), lotta con l'antagonista (Q), marchiatura dell'eroe (K), vittoria sull'antagonista (M), riparo del danneggiamento o della mancanza (L). In questo momento è possibile avere una conclusione, in cui l'eroe rientra nel suo regno (↓), viene perseguitato dall'antagonista (Pr) ma egli viene salvato (Sp) e si celebrano le nozze e l'incoronazione (N). Nelle fiabe che contengono un unico movimento narrativo, la storia si conclude così; invece, nelle fiabe che hanno due movimenti narrativi all'interno della stessa storia, si procede con un nuovo esordio, un nuovo ottenimento del mezzo magico, un nuovo apice di narrazione in cui l'eroe, successivamente al suo nuovo trasferimento sul luogo di destinazione, vi giunge in incognito (°), assistendo alle pretese del falso eroe (F), e dopo avergli assegnato un compito difficile (S), l'eroe lo assolve (P). Egli viene, così, riconosciuto dalla principessa (Y), il falso eroe smascherato (O) e punito (H), e, per concludere, vengono celebrate le nozze (N)<sup>7</sup>.

Questa seconda struttura della favola contenente due movimenti è quella che si andrà ad analizzare in modo più dettagliato, successivamente, nella fiaba presa in analisi *Пёрышко Финиста ясна сокола* (*La penna di Finist splendente*) di A. N. Afanas'ev.

### ***1.2.2 Le radici storiche dei racconti di fate***

Nel testo *Исторические корни волшебной сказки*<sup>8</sup> (*Le radici storiche dei racconti di fate*) (1946), Propp continua la sua disamina sulla fiaba avviata in *Морфология сказки*. Stavolta, più che concentrarsi sulle funzioni e sul loro avvicendamento all'interno della favola, egli si concentra nell'analisi etnografica e antropologica dei singoli temi e varianti che vi appaiono; studia e tenta di

<http://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-jakovlevic-propp/>

<sup>7</sup> Op. cit. nota 5.

<sup>8</sup> Propp, V. Ja., *Исторические корни волшебной сказки*. Trad. it., 1981, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Universale scientifica Boringhieri.

risalire al motivo originario che ha fatto sì che gli eventi e i personaggi della fiaba si sviluppassero in un determinato modo piuttosto che in un altro. Dunque ricerca, similmente ad Afanas'ev, di ricostruire e di ritrovare nella favola quegli elementi che riflettevano i riti di iniziazione e di passaggio degli uomini delle società primitive organizzate in clan, i miti e le leggende che venivano raccontati sul sole, la pioggia e il fuoco e le tradizioni popolari russe esistenti precedentemente alla costituzione delle società statali. Grazie a questo studio approfondito, Propp riesce ad individuare non soltanto l'origine degli elementi della favola, ma anche tutte le stratificazioni che si sono succedute sulla prima versione del testo fino al momento in cui Afanas'ev lo raccolse mettendolo per iscritto, frenando così il meccanismo della sovrapposizione del “nuovo” sul “vecchio”<sup>9</sup>.

### **1.2.3 Analisi strutturale della fiaba *La penna di Finist falco splendente* di A. N. Afanas'ev**

Seguendo lo schema ideato da V. Ja. Propp sull'analisi della struttura delle favole, è possibile trascrivere la composizione e l'intreccio de *Пёрышко Финиста ясна сокола*, fiaba tratta dalla raccolta *Народные Русские Сказки* di A. N. Afanas'ev. La differenza tra composizione e intreccio è che la prima è l'analisi delle funzioni, mentre la seconda è l'analisi degli avvenimenti della fiaba; la composizione di *La penna di Finist falco splendente* è la seguente: una fanciulla assegna un compito difficile al padre; egli parte alla ricerca dell'oggetto della mancanza; lungo il cammino incontra il donatore che gli affida l'oggetto della ricerca sancendo un patto; il padre torna a casa dopo aver adempiuto al compito della figlia. Il primo movimento della fiaba è molto breve ed, infatti, si conclude qui, cedendo il passo all'avvio del secondo movimento, quello che permetterà lo sviluppo vero e proprio della narrazione. La fanciulla subisce un danneggiamento e parte per recuperare l'oggetto perduto; durante il tragitto, la protagonista incontra tre donatori, i quali le danno, ognuno, un oggetto magico differente; l'eroe raggiunge il regno lontano e dopo lo scontro con l'antagonista riesce a trovare l'oggetto della sua ricerca e viene premiato. L'intreccio di questa fiaba spiega più dettagliatamente gli avvenimenti accaduti; una fanciulla chiede al proprio padre di trovare un fiorellino vermiglio o la penna di Finist, egli parte ma non riesce a trovarlo, nella strada verso casa incontra un vecchietto che gli dona l'oggetto cercato a patto che sua figlia sposi il figlio, l'uomo rientra a casa. A questo punto si ha la descrizione dell'azione magica del fiorellino vermiglio il quale, dopo averlo posizionato vicino ad una finestra, richiama Finist, un falco che appena tocca terra si trasforma in ragazzo; oppure la variante con la penna consiste nello scagliarla al suolo lasciando il posto ad un ragazzo. Le sorelle gelose e malvagie, quando vengono a sapere della sorella e della sua storia con il falco, mettono delle lame nella finestra, causando quindi il suo

9 *Ibidem*.

ferimento; la giovane parte per il regno del suo amato con l'intento di chiarire ciò che è avvenuto e riappacificarsi; durante il suo cammino arriva nella capanna della prima Baba-Jaga, che le dona un fondo d'argento con un fuso d'oro, oppure un martellino d'oro con dei chiodini di diamante; prosegue e giunge nella casa della seconda strega, che le dà un piattino d'argento e un ovetto d'oro, oppure, nella variante 235, un piattino d'oro e una pallina di brillanti; infine si reca dalla terza Baba-Jaga, che le consegna un telaietto d'oro e un ago che ricama da solo, oppure un cavallo fatato che si nutre di carboni ardenti per raggiungere il regno di Finist. Dopo una serie di incontri con la moglie del falco, la quale imbroglia la giovane ragazza concedendole un incontro con il marito, precedentemente stregato e caduto in un sonno profondo, finalmente, al terzo incontro della fanciulla con Finist, l'incantesimo della pozione o spilla stregata svanisce e, dopo essere venuto a conoscenza della verità dei fatti, il falco sposa la giovane ragazza, scappando dalla moglie, oppure la uccide perché lo aveva venduto in cambio dei ricchi doni magici.

Grazie all'analisi condotta nel testo *Le radici storiche dei racconti di fate*, è possibile analizzare in modo più approfondito i motivi della triplicazione, il carattere dei doni magici, la figura delle sorelle malvagie e della Baba-Jaga. Ma questo aspetto della disamina è da rimandare al capitolo successivo, in cui si spiegheranno passo a passo gli elementi e l'evolversi della vicenda nelle due varianti della fiaba *Пёрышко Финиста ясна сокола*.

## 2 Analisi della fiaba *Пёрышко Финиста ясна сокола* nelle varianti 234 e 235

In questo capitolo verrà sviluppata un'analisi comparata, strutturale e linguistica tra le varianti 234 e 235 della fiaba *Пёрышко Финиста ясна сокола* (La penna di Finist falco splendente) del favolista russo A. N. Afanas'ev. La disamina si baserà sulle proposte di traduzione delle due versioni originali russe per riscontrare le sostanziali differenze dell'intreccio nelle varianti 234 e 235. Vediamo passo a passo le similitudini e le differenze riscontrabili nei due testi italiani.

### 1. Variante 234:

Жил-был старик, у него было три дочери: большая и средняя — **щеголихи**, а меньшая только о хозяйстве радела. Сбирается отец в город и спрашивает у своих дочерей: которой что купить? Большая просит: «Купи мне на платье!» И середняя то ж говорит. «А тебе что, дочь моя любимая?» — спрашивает у меньшей. «Купи мне, **батюшка**, Пёрышко Финиста ясна сокола». Отец простился с ними и уехал в город; большим дочерям купил на платье, а перышка Финиста ясна сокола нигде не нашел. Воротился домой, старшую и среднюю дочерей обновками обрадовал. «А тебе, — говорит меньшей, — не нашел перышка Финиста ясна сокола». — «Так и быть, — сказала она, — может, в другой раз посчастливится найти». Большие сестры кроют да обновы себе шьют, да над нею посмеиваются; а она знай отмалчивается. Опять собирается отец в город и спрашивает: «Ну, **дочки**, что вам купить?» Большая и середняя просят по платку купить, а меньшая говорит: «Купи мне, **батюшка**, Пёрышко Финиста ясна сокола». Отец поехал в город, купил два платка, а перышка и в глаза не видал. Воротился назад и говорит: «Ах, **дочка**, ведь я опять не нашел перышка Финиста ясна сокола!» — «Ничего, **батюшка**; может, в иное время посчастливится».

Вот и в третий раз собирается отец в город и спрашивает: «Сказывайте, **дочки**, что вам купить?» Большие говорят: «Купи нам серьги», а меньшая опять свое: «Купи мне Пёрышко Финиста ясна сокола». Отец искупил золотые серьги, бросился искать перышка — никто такого не ведает; опечалился и поехал из городу. Только за заставу, а навстречу ему **старичок** несет **коробочку**. «Что несешь, **старина**?» — «Пёрышко Финиста ясна сокола». — «Что за него просишь?» — «Давай тысячу». Отец заплатил деньги и поскакал домой с **коробочкой**. Встречают его дочери. «Ну, дочь моя любимая, — говорит он меньшей, — наконец и тебе купил подарок; на, возьми!» Меньшая дочь чуть не прыгнула от радости, взяла **коробочку**, стала ее целовать-миловать, крепко к

сердцу прижимать.

C'era una volta un vecchio che aveva due figlie: alla grande e a quella di mezzo piaceva l'eleganza, ma la più piccola aveva cura solo delle faccende domestiche. Avendo intenzione di andare in città, il padre chiede alle figlie: «Che cosa vi compro?» La grande chiede: «A me compra un abito!» E anche quella di mezzo dice così. «E a te cosa compro, figlia mia adorata?» — chiede alla più piccola. «A me, padre, compra la penna di Finist falco splendente». Il padre si congedò da loro e partì per la città; alle figlie più grandi comprò degli abiti, ma la penna di Finist falco splendente non la trovò da nessuna parte. Ritornò a casa e la più grande e quella di mezzo furono estremamente felici dei nuovi acquisti. «Ma per te, — dice alla più piccola, — non ho trovato la penna di Finist falco splendente». — «Va bene, — disse lei, — forse, un'altra volta avrai fortuna e la troverai». Le sorelle più grandi tagliano i nuovi acquisti e li confezionano per sé, e la canzonano; ma lei preferisce non rispondere. Di nuovo, il padre decide di andare in città e chiede: «Su, figliole, che cosa vi compro?» La grande e quella di mezzo chiedono che sia comprato loro uno scialle, e la piccola dice: «Padre, a me compra la penna di Finist falco splendente». Il padre si incamminò verso la città, comprò due scialli, ma di penne nemmeno l'ombra. Tornò indietro e dice: «Oh, figlia mia, nemmeno stavolta ho trovato la penna di Finist falco splendente!» — «Non fa niente, padre, un'altra volta sarai più fortunato».

Ed ecco, per la terza volta, il padre si prepara per andare in città e chiede: «Ditemi, figliole, che cosa vi compro?» Le più grandi dicono «Compraci degli orecchini», e la piccola di nuovo: «A me compra la penna di Finist falco splendente». Il padre supplì agli orecchini d'oro, si mise a cercare la penna, nessuno aveva mai visto una cosa simile; si rattristò e andò via dalla città. Proprio nel posto di blocco<sup>10</sup> gli viene incontro un vecchietto che porta una scatoletta. «Che cosa porti, vecchio mio?» — «La penna di Finist falco splendente». — «Quanto vuoi per quella?» — «Dammi mille». Il padre pagò e si mise a galoppare verso casa con la scatoletta. Incontra la figlia. «Su, figlia mia adorata, — egli dice alla più piccola, — finalmente ti ho comprato un regalo; su, prendi!» La figlia piccola saltò (appena) dalla gioia, prese la scatoletta, iniziò a baciarla e accarezzarla, stringendola forte al cuore.

## 2. Variante 235:

Был-жил старик со старухой. У них было три дочери; меньшая была такая красавица, что ни в сказке сказать, ни пером написать. Раз собрался старик в город на ярмарку и говорит: «Дочери мои любезные! Что вам надобно, приказывайте, — все искуплю на

<sup>10</sup> Anticamente esisteva all'entrata delle città per esigere le tasse.

ярмарке». Старшая просит: «Купи мне, батюшка, новое платье». Средняя: «Купи мне, батюшка, шалевой платочек». А меньшая говорит: «Купи мне аленький цветочек». Засмеялся старик над меньшою дочкою: «Ну что тебе, глупенькая, в аленьком цветочке? Много ли в нем корысти! Я тебе лучше нарядов накуплю». Только что ни говорил, никак не мог уговорить ее: купи аленький цветочек — да и только.

Поехал старик на ярмарку, купил старшей дочери платье, средней — шалевой платок, а цветочка аленького во всем городе не нашел. Уж на самом выезде попадается ему незнакомый старичок — несет в руках аленький цветочек. «Продай мне, старинушка, твой цветок!» — «Он у меня не продажный, а заветный; буде младшая дочь твоя пойдет за моего сына — Финиста ясна сокола, так отдам тебе цветок даром». Призадумался отец: не взять цветочка — дочку огорчить, а взять — надо будет замуж ее выдать, и бог знает за кого. Подумал-подумал, да таки взял аленький цветочек. «Что за беда! — думает. — После присвадается, да коли нехорош, так и отказать можно!»

Приехал домой, отдал старшей дочери платье, средней шаль, а меньшухе отдает цветочек и говорит: «Не люб мне твой цветочек, дочь моя любезная, больно не люб!» А сам шепчет ей потихоньку на ухо: «Ведь цветочек-то заветный был, а не продажный; взял я его у незнакомого старика с условием отдать тебя замуж за его сына Финиста ясна сокола». — «Не печалься, батюшка, — отвечает дочка, — ведь он такой добрый да ласковый; ясным соколом летает по поднебесью, а как ударится о сырую землю — так и станет молодец молодцом!» — «Да ты разве его знаешь?» — «Знаю, знаю, батюшка! В прошлое воскресенье он у обедни был, все на меня смотрел; я и говорила с ним... ведь он любит меня, батюшка!» Старик покачал головой, посмотрел на дочь таково пристально, перекрестил ее и говорит: «Поди в светелку, дочка моя милая! Уж спать пора; утро вечера мудренее — после рассудим!» А дочка заперлась в светелке, опустила аленький цветочек в воду, отворила окошко, да и смотрит в синюю даль.

C'era una volta un vecchio e una vecchia. Essi avevano tre figlie; la più piccola era di una tale bellezza da non poter dire nemmeno nelle fiabe e scrivere nemmeno con la penna! Una volta il vecchio si preparò per andare in città alla fiera e dice: «Mie care figlie, che cosa vi occorre, ordinate, che supplirò a tutto nella fiera». La più grande chiede: «A me, padre, compra un abito nuovo». Quella di mezzo: «A me padre, compra un piccolo scialle». E la più piccola dice: «A me compra un fiorellino scarlatta». Il vecchio si mise a ridere della richiesta della figliola più piccola: «E che cosa te ne fai, sciocchina, di un fiorellino



scarlatta? Molto profitto trarrai da esso! Io, meglio, ti comprerò dei vestiti». Per quanto egli parlasse, in nessun modo riuscì a persuaderla: compra il fiorellino scarlatta, solo quello.

Il vecchio andò alla fiera, comprò alla figlia maggiore un abito, a quella di mezzo un piccolo scialle, ma il fiorellino scarlatta non lo trovò da nessuna parte della città. Al momento della partenza, egli si imbatte su un vecchietto sconosciuto che porta tra le mani un fiorellino scarlatta. «Vecchietto, vendimi il tuo fiore!» — «È mio, non è in vendita, mi è molto caro; se la tua figlia minore andrà in moglie a mio figlio, Finist falco splendente, allora ti darò in dono il fiore». Il padre rimase pensoso: se non avesse preso il fiorellino, avrebbe addolorato la figlia, ma se lo avesse preso, allora, avrebbe dovuto darla in moglie a solo Dio sa chi! Pensò e ripensò, e prese il fiorellino scarlatta. «Che male c'è! — pensa, — Dopo la proposta di matrimonio, se non le andrà bene potrà sempre rifiutare!»

Arrivò a casa, diede il vestito alla figlia maggiore, lo scialle alla media, e alla più piccolina dà il fiorellino e dice: «Non mi piace il tuo fiorellino, figlia mia cara, non mi piace per niente!» E piano le bisbiglia all'orecchio: «Dopotutto, proprio il fiorellino era caro e non in vendita; l'ho preso da un vecchio sconosciuto a patto di darti in sposa a suo figlio Finist falco splendente». — «Non preoccuparti, padre, — risponde la figlia, — dopotutto egli è così buono e amorevole; vola in alto nel cielo come un falco splendente, ma non appena urta contro l'umida terra, si trasforma in un impavido giovane!» — «E forse tu già lo conosci?» — «Lo conosco, lo conosco, padre! Domenica scorsa egli c'era a messa, ha guardato solo me; e io ho parlato con lui... E lui mi ama, padre!» Il vecchio scosse il capo, guardò fissamente la figlia, le fece il segno della croce e dice: «Vai subito in camera, figlia mia adorata! È già ora di andare a dormire; domani è un altro giorno, decideremo in seguito!» E la figliola si chiuse in camera, mise il fiorellino scarlatta nell'acqua, spalancò la finestrella e guardò nel lontano blu.

Analisi:

Sin dalla scena iniziale di entrambe le versioni è possibile rinvenire alcune differenze fondamentali per il succedersi dei fatti; nella prima variante si ha un padre con tre figlie, mentre, nella seconda viene menzionata la madre della fanciulla, nonostante non abbia un ruolo attivo nello sviluppo della trama. Inoltre, uno degli aspetti più cruciali è il diverso oggetto magico che la fanciulla richiede al padre; nel primo caso, la penna di Finist falco splendente, mentre nel secondo, un fiorellino scarlatta. La differenza dell'aspetto dei due oggetti conduce ad un'altrettanta differenza nelle modalità di utilizzo da parte della protagonista. La penna di Finist è l'oggetto magico tipico delle fiabe secondo cui, entrando in possesso di esso si ha il pieno controllo dell'aiutante magico; infatti, la funzione della penna è tale che quando la fanciulla la scaglia al suolo essa si trasforma nel

giovane Finist che, a sua volta, può richiamare il suo ricco e pomposo seguito. Al contrario, nella seconda versione, la fanciulla richiede al padre il fiorellino scarlatto, il quale ha il potere di richiamare l'aiutante magico dal suo regno; in seguito, si potrà vedere come Finist falco splendente dona alla bella fanciulla una penna dal suo piumaggio; essa non ha il compito di evocare l'aiutante, bensì, di procurare alla donna qualsiasi cosa di cui ella abbia bisogno. Nella variante 234, il padre si reca per tre volte in città alla ricerca dei regali per le tre figlie: le prime due volte, egli rientra con i doni solo per le due figlie maggiori, mentre la terza, è la volta buona, in cui riesce a reperire, seppur a caro prezzo, la penna di Finist per la più piccola delle figlie. Questo è, infatti, un oggetto unico di cui nessuno ha mai sentito parlare, e questa sua unicità è data dal fatto che esso sia l'incarnazione di un essere magico dalla duplice identità: un falco e uno *zarevič*. D'altra parte, nella versione 235, il padre si reca alla fiera una sola volta, e nonostante riscontri delle difficoltà nel trovare il fiorellino scarlatto, prima di far rientro a casa, egli incontra un vecchietto che gli dona il fiore a patto che sua figlia minore sposi suo figlio Finist falco splendente. Il motivo della triplicazione è un fattore onnipresente e ridondante in entrambe le varianti della fiaba: tre figlie in cui la più piccola è la più assennata, la più bella, la più intelligente e la più affettuosa; tre volte il padre si reca in città, le prime due hanno esito negativo e solo la terza volta egli trova l'oggetto desiderato. È possibile notare nella versione originale dei testi in russo alcune parole o espressioni evidenziate; in azzurro: i numerosi sostantivi e aggettivi alterati, in particolare, diminutivi e vezzeggiativi; in magenta: termini colloquiali, oppure arcaismi, talvolta, afferenti al folclore; infine, in giallo: espressioni idiomatiche, collocazioni e ripetizioni di una stessa parola o di uno stesso concetto. Questi espedienti lessicali hanno il compito di semplificare la narrazione e facilitare la ricezione dei contenuti; inoltre, essendo dei testi che anticamente venivano tramandati oralmente, questa strutturazione del discorso ricca di formule popolari, modi di dire, il linguaggio molto semplice e, talvolta, sgrammaticato, aiutava il cantore a ricordare i diversi passaggi della narrazione, tenere più alta l'attenzione del pubblico ed era un input per il lettore per capire come sarebbe proseguita la storia, ancora prima che il narratore andasse avanti. È fondamentale capire l'importanza della differenza del dono magico richiesto al padre dalla fanciulla nelle due varianti, poiché dimostra una delle ipotesi che V. Ja. Propp ha cercato di dimostrare nel suo libro *Морфология Сказки*: la non coincidenza tra intreccio e composizione nelle fiabe. Proprio in questo caso, noi ci ritroviamo davanti a due versioni diverse di una stessa fiaba; esse divergono, non perché il contenuto cambi nel passaggio dall'una all'altra, ma perché, dicendola in termini matematici, cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia. A. N. Afanas'ev, infatti, in queste due versioni gioca con la cronologia di alcuni avvenimenti — come ad esempio, l'episodio in cui la protagonista si reca alla messa agghindata come una principessa, approfittando del potere magico della penna di Finist falco

splendente. Nella versione 234, esso è collocato alla fine della narrazione, e così facendo, gli viene attribuita la funzione di scioglimento del mistero del dono magico e permette la conclusione della fiaba con un lieto fine, il matrimonio tra Finist e la bella fanciulla. Invece, nella versione 235, l'autore mette questo episodio all'inizio del secondo movimento della favola, successivamente al momento in cui l'uomo procura alla figlia il fiorellino scarlatto, poiché intende dare a questo avvenimento un ruolo centrale nello sviluppo del secondo movimento narrativo, quando la fanciulla viene scoperta dalle sorelle malvagie e, a seguito del ferimento di Finist, è costretta a partire alla ricerca della sua mancanza. Dunque, studiando queste leggere differenze tra una versione e l'altra, Propp capisce che nella fiaba esistono alcune funzioni fondamentali che vengono rispettate e posizionate sempre in un determinato ordine, mentre, ne esistono altre che fungono da contorno e da abbellimento alla narrazione; sono appunto quegli episodi con cui il favolista può giocare per creare mille versioni differenti di una stessa fiaba. Un altro esempio di questi espedienti, analizzati da Propp e utilizzati da Afanas'ev in queste due versioni della favola *Пёрышко Финиста ясна сокола* (La penna di Finist falco splendente), è la diversa natura dei regali che vengono dati alla fanciulla dalle abitanti della cappannetta della foresta e le due diverse tecniche utilizzate dall'antagonista per far cadere Finist in un sonno profondo simile alla morte.

1. После ужина разошлись все спать по своим светелкам; пришла и она в свою горницу, открыла **коробочку** — Пёрышко Финиста ясна сокола тотчас вылетело, ударилось об пол, и явился перед **девицей** прекрасный царевич. Повели они меж собой речи сладкие, хорошие. Услыхали сестры и спрашивают: «С кем это, **сестрица**, ты разговариваешь?» — «Сама с собой», — отвечает красна **девица**. «А ну, отопрись!» Царевич ударился об пол — и сделался Пёрышком; она взяла, положила Пёрышко в **коробочку** и отворила дверь. Сестры и туда смотрят и сюда заглядывают — нет никого! Только они ушли, красная **девица** открыла окно, достала Пёрышко и говорит: «Полетай, мое Пёрышко, во чисто поле; погуляй до поры до времени!» Пёрышко обратилось ясным соколом и улетело в чистое поле.

191

На другую ночь прилетает Финист ясный сокол к своей **девице**; пошли у них разговоры веселые. Сестры услыхали и сейчас к отцу побежали: «**Батюшка!** У нашей сестры кто-то по ночам бывает; и теперь сидит да с нею разговаривает». Отец встал и пошел к меньшей дочери, входит в ее горницу, а царевич уж давно обратился Пёрышком и лежит в **коробочке**. «Ах вы, негодные! — накинулся отец на своих больших дочерей. — Что вы на нее понапрасну взводите? Лучше бы за собой

присматривали!»

На другой день сестры поднялись на хитрости: вечером, когда на дворе совсем стемнело, подставили лестницу, набрали острых ножей да иголок и натыкали на окне красной девицы.

Ночью прилетел Финист ясный сокол, бился-бился — не мог попасть в горницу, только крылышки себе обрезал. «Прощай, красна девица! — сказал он. — Если вздумаешь искать меня, то ищи за тридевять земель, в тридесятом царстве. Прежде три пары башмаков железных истопчешь, три посоха чугунных изломаешь, три просвиры каменных изложешь, чем найдешь меня, добра мóлодца!» А девица спит себе: хоть и слышит сквозь сон эти речи неприветливые, а встать-пробудиться не может.

Dopo cena ognuno andò a dormire nella propria stanza al piano superiore; ella arrivò nella sua camera, e aprì la scatoletta: la penna di Finist falco splendente subito volò via, urtò contro il suolo e davanti alla fanciulla comparve un meraviglioso zarevič. Essi si scambiarono parole dolci e buone. Le sorelle sentirono e chiesero: «Sorellina, con chi parli?» — «Tra me e me», — risponde la bella fanciulla. «Su, apri!» lo zarevič urtò contro il suolo e si ritrasformò in penna; ella prese la penna, la mise nella scatoletta e aprì la porta. Le sorelle guardano qua e danno un'occhiata là, ma niente, non c'è nessuno! Esse, allora, uscirono, la bella fanciulla aprì la finestra, prese la penna e disse: «Vola, mia penna, nel libero campo; vola adesso!» La penna si trasformò in un falco splendente e volò via nel libero campo.

191

Un'altra notte, Finist falco splendente volò dalla sua fanciulla; seguirono le loro allegre chiacchiere. Le sorelle sentirono e, subito, corsero dal padre: «Padre! Di notte da nostra sorella viene qualcuno; e in questo momento è seduto a chiacchierare con lei». Il padre si alzò e andò dalla figlia minore, entrò nella sua stanza, ma lo zarevič già da un po' si era trasformato in penna e stava nella scatoletta. «Ah! Voi siete cattive! — il padre aggredì le figlie maggiori. — Perché la incolpate senza ragione? Sarebbe meglio che guardaste a voi stesse!»

Un altro giorno le sorelle si alzarono per finta<sup>11</sup>: di sera, quando si fece buio, si misero sotto la scala presero, dei coltelli affilati e degli aghi e li conficcarono nella finestra della bella fanciulla.

11 Si recano nella camera della sorella minore.

Di notte giunse in volo Finist falco splendente, si dibatté-dibatté, ma non riuscì ad entrare nella camera e si ferì l'aletta. «Perdonami bella fanciulla! — disse — Se ti salta in testa di cercarmi, allora, cerca in capo al mondo<sup>12</sup>, in un paese lontano<sup>13</sup>. Dopo aver consumato tre paia di stivali di ferro, aver spezzato tre bastoni di ghisa, aver rosicchiato tre prosfore<sup>14</sup> di pietra, allora mi troverai, buona ragazza!» Ma la fanciulla dorme: nonostante senta queste parole spiacevoli attraverso il sonno, non riesce a svegliarsi, ad alzarsi.

2. **Откуда ни возьмись** — взвился перед ней Финист ясен сокол, цветные перышки, впорхнул в **окошечко**, ударился об пол и стал молодец. Девушка было испугалась; а потом, как заговорил он с нею, и невесть как стало весело и хорошо на сердце. До зари они разговаривали — **уж не ведаю о чем; знаю только, что, как** начало светать, Финист ясен сокол, цветные перышки, поцеловал ее, да и говорит: «Каждую ночь, как только поставишь ты аленький **цветочек** на окно, стану прилетать к тебе, моя милая! Да вот тебе Пёрышко из моего крыла; если понадобятся тебе какие наряды, выйди на **крылечко** да только махни им в правую сторону — и вмиг

195

перед тобой явится все, что душе угодно!» Поцеловал ее еще раз, обернулся ясным соколом и улетел за темный лес. Девушка посмотрела вслед своему суженому, затворила окно и легла поживать. С той поры каждую ночь, лишь поставит она аленький **цветочек** на растворенное **окошечко**, прилетает к ней добрый мóлодец Финист ясен сокол.

Вот наступило воскресенье. Старшие сестры стали к обедне наряжаться. «А ты что наденешь? У тебя и обновок-то нету!» — говорят младшей. Она отвечает: «Ничего, я и дома помолюсь!» Старшие сестры ушли к обедне, а **меньшуха** сидит у окна вся запачканная да смотрит на православный народ, что идет к церкви божией. Выждала время, вышла на **крылечко**, махнула цветным Пёрышком в правую сторону, и **откуда ни возьмись** — явились перед ней и карета хрустальная, и кони заводские, и прислуга в золоте, и платья, и всякие уборы из дорогих самоцветных камней.

Ad un tratto, si alzò davanti a lei Finist falco splendente, penne colorate, volò dentro dalla finestrella, urtò contro il pavimento e diventò un giovane. La ragazza ne fu spaventata; ma poi, come egli cominciò a parlare con lei, chissà come, diventò allegra e buona di cuore.

Essi chiacchieravano fino all'alba, non so di cosa; so solo che come iniziava ad albeggiare,

12 Nelle terre Tridevjat.

13 Nel regno Tridesjat.

14 Pane eucaristico, di comunione.

Finist falco splendente, penne colorate, la baciava e diceva: «Ogni notte, non appena metterai il fiorellino scarlatto alla finestra, verrò in volo da te mia amata! Ed eccoti una penna dalla mia ala; se avrai bisogno di qualsiasi abito, esci nel terrazzino e ti basterà soltanto agitarla dal lato destro, e in un attimo

195

Davanti a te ci sarà tutto ciò che desidera il tuo cuore!» La baciò ancora una volta, si trasformò in falco splendente e volò via per la foresta scura. La ragazza guardò seguendo con gli occhi il suo promesso sposo, chiuse la finestra e andò a dormire. Da quel momento, ogni notte, appena ella posiziona il fiorellino scarlatto nella finestrella spalancata, vola da lei il bel giovane Finist falco splendente.

Ecco che arrivò la domenica. Le sorelle maggiori iniziarono ad agghindarsi per andare a messa. «Ma tu che cosa metterai? Non hai nessun vestito nuovo!» — dicono alla minore. Ella risponde: «Non fa niente, io pregherò a casa!» Le sorelle maggiori uscirono per andare alla messa, e la più piccolina siede tutta sporca vicino alla finestra e guarda il popolo ortodosso che va alla chiesa di Dio. Attese con pazienza per un po', uscì nel terrazzino, agitò la penna variopinta dal lato destro, e ad un tratto, comparvero davanti a lei una carrozza di cristallo, dei cavalli operai, servi tempestati d'oro, abiti e qualsiasi ornamento di costose pietre preziose.

In questa sezione, si ha la prima trasformazione e apparizione di Finist falco splendente; nel primo caso, egli appare a seguito dell'urto della piuma contro il suolo, nel secondo, viene richiamato dal fiorellino scarlatto che è stato, precedentemente, posizionato nella finestra. L'unica differenza tra le due versioni, come già anticipato, si riscontra nel momento in cui, nella variante 235, è Finist il falco che dona alla giovane fanciulla una penna dalla sua ala variopinta; essa ha il potere di far comparire abiti, ornamenti e pietre preziose se mossa dal lato destro e li fa scomparire se mossa dal lato sinistro. La ragazza approfitterà di questo potere magico della penna di Finist per tre volte per andare a messa vestita e ornata come una principessa. Nella variante 234, si ha invece un episodio di gelosia da parte delle sorelle maggiori, che sentendo la sorella minore chiacchierare con qualcuno nella sua stanza: la prima notte diventano sospettose, la seconda la accusano davanti al padre senza riuscire a coglierla sul fatto e, infine, la terza notte, esse preparano una trappola per Finist con coltelli affilati e aghi, riuscendo a ferirlo. Il giovane falco, prima di volare via, spiega alla ragazza cosa dovrà fare se vorrà andare a cercarlo, una volta che si sarà svegliata. Le spiega che dovrà andare dal fabbro a farsi forgiare tre paia di stivali, tre bastoni e tre profore; solo dopo averli consumati arriverà nelle terre del folclore russo Tridevjat e nel regno Tridesjat. Come già detto, è preponderante la ricorrenza del numero tre: dopo due notti che Finist va a fare visita alla bella

fanciulla, la terza volta, le sorelle malvagie preparano la trappola al falco splendente; la protagonista dovrà consumare stivali, bastoni e prosfore, che sono già essi in numero tre, per un totale di tre volte; anche le terre e il regno fantastici che dovrà raggiungere la protagonista contengono, nella radice della parola, il prefisso 'tri-' che significa “tre” in russo.

1. Утром просыпается, смотрит — на окне ножи да иглы натыканы, а с них кровь так и капает. Всплеснула руками: «Ах, боже мой! Знать, **сестрицы** сгубили моего друга милого!» В тот же час собралась и ушла из дому. Побежала в кузницу, сковала себе три пары башмаков железных да три посоха чугуновых, запаслась тремя каменными просвирами и пустилась в дорогу искать Финиста ясна сокола.

**Шла-шла**, пару башмаков истоптала, чугуновый посох изломала и каменную просвиру изглодала: приходит к **избушке** и стучится: «Хозяин с **хозяйюшкой**! Укройте от темных ночи». Отвечает **старушка**: «Милости просим, красная **девица**! Куда идешь, **голубушка**?» — «Ах, **бабушка**! Ищу Финиста ясна сокола». — «Ну, красная **девица**, далеко ж тебе искать будет!» Наутро говорит старуха: «Ступай теперь к моей средней сестре, она тебя добру научит; а вот тебе мой подарок: серебряное **донце**, золотое **веретенце**; станешь кудель прясть — золотая нитка потянется». Потом взяла **клубочек**, покатила по дороге и наказала вслед за ним идти, куда **клубочек** покатится, туда и путь держи! **Девица** поблагодарила старуху и пошла за **клубочком**.

**Долго ли, коротко ли**, другая пара башмаков изношена, другой посох изломан, еще каменная просвира изглодана; наконец прикатился **клубочек** к **избушке**. Она постучалась: «Добрые хозяева! Укройте от темной ночи красную **девицу**». — «Милости просим! — отвечает старушка. — Куда идешь, красная **девица**?» — «Ищу, **бабушка**, Финиста ясна сокола». — «Далеко ж тебе искать будет!» Поутру дает ей **старушка** серебряное блюдо и золотое **яичко** и посылает к своей старшей сестре: она-де знает, где найти Финиста ясна сокола!

Dormì fino a mattina, guardò e vide che alla finestra c'erano conficcati dei coltelli e degli aghi e da essi gocciolava del sangue. Ella agitò le mani: «Oh, Dio mio! Le mie sorelline hanno fatto del male al mio più caro amico!» In quello stesso momento si preparò e uscì di casa. Corse dal fabbro e si fece forgiare tre paia di scarpe di ferro e tre bastoni di ghisa, si procurò tre prosfore di pietra e si mise in cammino per cercare Finist falco splendente.

Cammina-cammina, consuma un paio di stivali, spezza un bastone di ghisa e rosicchia una prosfora di pietra: giunge ad una piccola izba e bussa alla porta: «Padroncini! Offrite un riparo dalla notte scura». Una vecchietta risponde: «Benvenuta, bella fanciulla! Dove sei

diretta, colombella?» — «Oh, nonnina! Cerco Finist falco splendente». — «Ah, bella fanciulla, dovrai cercare molto lontano!» L'indomani mattina la vecchia dice: «Adesso vai dalla mia sorella di mezzo, lei ti saprà consigliare bene; ma ecco il mio regalo per te: è un piccolo fondo d'argento<sup>15</sup> e un piccolo fuso d'oro; inizia a filare il capecchio<sup>16</sup>, il filo d'oro si allungherà». Poi prese il piccolo gomitollo, lo fece rotolare sulla strada e le mostrò di andare dietro di esso, dove va il piccolo gomitollo, quella è la via da seguire! La fanciulla ringraziò la vecchia e iniziò ad andare dietro al gomitollo.

Un bel giorno, dopo aver consumato un altro paio di stivali, spezzato un altro bastone, rosicchiato ancora una prosfora di pietra, finalmente il piccolo gomitollo arriva in una izbetta. Ella bussò: «Padroni buoni! Offrite un riparo dalla notte scura ad una bella fanciulla». — «Benvenuta! — risponde la vecchietta — Dove vai, bella fanciulla?» — «Cerco, nonnina, Finist falco splendente». — «Ancora a lungo dovrai cercare!» Al mattino, la vecchietta le dà un piatto d'argento e un ovetto d'oro e la manda dalla sorella maggiore: lei — dice — sa dove trovare Finist falco splendente!

2. В минуту оделась красная девица, села в карету и понеслась в церковь. Народ смотрит да красоте ее дивуется. «Видно, какая-нибудь царевна приехала!» — говорят промеж себя люди. Как запели «Достойно», она тотчас вышла из церкви, села в карету и укатила назад. Люд православный вышел было поглазеть, куда она поедет; да не тут-то было! Давно и след простыл. А наша красавица лишь подъехала к своему крылечку, тотчас махнула цветным Пёрышком в левую сторону: вмиг прислуга ее раздела, и карета из глаз пропала. Сидит она по-прежнему как ни в чем не бывало да смотрит в окошечко, как православные из церкви по домам расходятся. Пришли и сестры домой. «Ну, сестрица, — говорят, — какая красавица была нонче у обедни! Просто загляденье, ни в сказке сказать, ни пером написать! Должно быть, царевна из иных земель приезжала — такая пышная, разодетая!»

Наступает другое и третье воскресенье; красная девица знай морочит народ православный, и сестер своих, и отца с матерью. Да в последний раз стала раздеваться и позабыла вынуть из косы бриллиантовую булавку. Приходят из церкви старшие сестры, рассказывают ей про царевну-красавицу да как взглянут на сестру-меньшуху, а бриллиант так и горит у нее в косе. «Ах, сестрица! Что это у тебя? — закричали девушки. — Ведь точь-в-точь этакая булавка была сегодня на голове у царевны. Откуда ты достала ее?» Красная девица ахнула и убежала в свою светелку.

15 Miniera d'oro.

16 Materia grezza tratta dalla prima pettinatura del lino e della canapa.



Распросам, догадкам, перешептываньям конца не было; а меньшая сестра молчит себе да потихоньку смеется.

In un minuto la bella fanciulla si vestì, sedette nella carrozza e si precipitò in chiesa. Il popolo guarda e si meraviglia per la sua bellezza. «Si vede che è arrivata qualche zarevna!» — dice tra sé e sé la gente. Come intonarono il «Con Dignità», ella subito uscì dalla chiesa, sedette nella carrozza e tornò indietro. La gente ortodossa uscì per vedere dove essa andasse, ma si sbagliarono! Era sparita da un pezzo. E la nostra bella donna appena fu vicina al suo terrazzino, subito agitò la penna colorata nel lato sinistro: in un istante la servitù la svestì e la carrozza sparì dalla vista. Ella siede come prima, come se niente fosse successo e guarda dalla finestrella gli ortodossi che tornano a casa dalla chiesa. Le sorelle arrivarono a casa: «Oh, sorellina, — dicono, — che bella donna c'era adesso a messa! Da fare invidia, da non poter dire nemmeno nelle fiabe, né scrivere con la penna! Dev'essere una zarevna che è venuta da altre terre — com'era agghindata sfarzosamente!»

Arriva un'altra e una terza domenica; la bella fanciulla riesce ad ingannare il popolo ortodosse, le sue sorelle e il padre e la madre. Ma l'ultima volta, quando si era svestita si dimenticò di estrarre dalla treccia una spilla di brillanti. Tornate dalla chiesa, le sorelle maggiori le raccontano della bella zarevna, ma come gettano uno sguardo alla sorella minore, in quel momento il brillante splende dalla sua treccia. «Oh, sorellina! Che cos'hai qua? — urlarono le ragazze. — Ma è esattamente la spilla che oggi la zarevna aveva in testa. Dove l'hai trovata?» La bella fanciulla esclamò sorpresa e corse nella sua camera. Alla fine non ci furono domande, supposizioni e confabulazioni; ma la sorella minore tace e ride piano.

Nella variante 234, la protagonista dopo essersi resa conto di quello che è successo, prepara tutto il necessario per mettersi in cammino per trovare Finist falco splendente. Dopo aver consumato una quantità di tutti gli oggetti che ha portato con sé, ella giunge davanti ad una piccola izba dove chiede riparo per la notte. La vecchia la accoglie e il giorno seguente, prima di congedarla le dona un piccolo fondo d'argento e un fuso d'oro con il capecchio, una materia grezza proveniente dalla canapa e dal lino; esso è utile alla fanciulla, perché sotto forma di gomito d'oro, le mostra la strada da percorrere. Dopo aver consumato una seconda quantità di scarpe, bastoni e prosfore, la fanciulla arriva ad una seconda izba, in cui abita la sorella di mezzo della prima vecchietta. Ella le dona un piattino d'argento con un ovetto d'oro, e dopo averle dato riparo per la notte, la invia dalla sua sorella maggiore. Differentemente dalla versione 235, non si ha mai menzione della figura della baba-jaga, perché essa viene generalizzata e descritta come una vecchia, non si fa riferimento alla

formula magica per accedere all'izba e nemmeno il suo aspetto fisico viene mai nominato. È questo uno dei caratteri che contraddistingue una versione dall'altra; nella prima variante si ha una descrizione più generalizzante e superficiale, quasi ad evidenziare che lo scopo del narratore è quello di raccontare direttamente i fatti, senza perdersi in descrizioni e formule magiche complicate. Nella versione 235, invece, si procede con la descrizione dell'azione magica della penna data da Finist alla fanciulla; ella fa la sua comparsa davanti al popolo ortodosso, alle sue sorelle e ai suoi genitori, alla messa della domenica sotto forma di principessa. Grazie a questa sua trasfigurazione nessuno la riconosce e, per tre domeniche di fila agisce allo stesso modo; una volta rientrata a casa, la fanciulla muove la penna verso sinistra facendo scomparire abiti, monili preziosi e la carrozza di cristallo, eliminando qualsiasi prova che la ricollegli alla figura della *zarevna*. La narrazione giunge ad una svolta, ovviamente, dopo la terza volta; infatti l'ultima domenica, la protagonista dimentica di estrarre dalla sua treccia una spilla di brillanti, facendo sì che le sorelle si insospettiscano. A questo punto la giovane fanciulla è sempre tenuta d'occhio dalle sorelle cattive, che, subito, scoprono il segreto della sorella minore e progettano un'imboscata al buon Finist falco splendente.

1. Простилась красна девица со старухою и пошла в **путь-дорогу**; **шла-шла**, третья пара башмаков истоптана, третий посох изломан, и последняя просвира изглодана — прикатился **клубочек** к **избушке**. Стучится и говорит странница: «Добрые хозяева! Укройте от темной ночи красну **девицу**». Опять вышла **старушка**: «Поди, **голубушка**! Милости просим!

192

Откудава идешь и куда путь держишь?» — «Ищу, **бабушка**, Финиста ясна сокола». — «Ох, **трудно, трудно** отыскать его! Он живет теперь в таком-то городе, на просвирниной дочери там женился». Наутро говорит старуха красной **девице**: «Вот тебе подарок: золотое **пялечко** да **иглочка**; ты только **пялечко** держи, а **иглочка** сама вышивать будет. Ну, теперь ступай с богом и наймись к просвирне в работницы».

La bella fanciulla salutò la vecchia e andò per la sua strada; cammina-cammina e il terzo paio di stivali si è scalcagnato, il terzo bastone si è spezzato e l'ultima prosfora è stata rosicchiata, il piccolo gomitolino giunge ad una piccola izba. La pellegrina bussò alla porta e dice: «Buoni padroni! Offrite un riparo dalla notte scura ad una bella fanciulla». Di nuovo, una vecchietta uscì: «Vieni, colombella! Benvenuta!

192

Da dove vieni e che via segui?» — «Cerco, nonnina, Finist falco splendente». — «Oh, difficile, difficile è riuscire a trovarlo! Egli adesso vive in una specie di città, lì si è sposato

con la figlia della prosvirnja<sup>17</sup>». L'indomani mattina la vecchia dice alla bella fanciulla: «Ecco il tuo regalo: un telaietto d'oro e un aghetto; tu devi solo tenere il telaietto e l'aghetto inizierà a ricamare da solo. Oh adesso vai con Dio e fatti assumere come lavoratrice dalla prosvirnja».

2. Вот большие сестры стали замечать за нею, стали по ночам у светелки **подслушивать**, и **подслушали** один раз разговор ее с Финистом ясным соколом, а на заре своими глазами увидели, как выпорхнул он из окна и полетел за темный лес. Злые, видно, были девушки — большие **сестрицы**: уговорились они поставить на вечер потаенные ножи на окне сестриной светелки, чтобы Финист ясен сокол подрезал свои цветные **крылышки**. **Вздумали — сделали**, а меньшая сестра и не догадалась, поставила свой аленький **цветочек** на окно, прилегла на постель и крепко заснула. Прилетел Финист ясен сокол да как порхнет в **окошко** и обрезал свою левую **ножку**, а красная **девица** ничего не ведает, спит себе так сладко,

196

так спокойно. Серdito взвился ясен сокол в поднебесье и улетел за темный лес.

Поутру проснулась красавица, глядит во все стороны — уж светло, а добра мóлодца нет как нет! Как взглянет на окно, а на окне **крест-накрест** торчат ножи острые, и каплет с них алая кровь на цветок. Долго **девица** заливалась горькими слезами, много бессонных ночей провела у окна своей светелки, пробовала махать цветным Пёрышком — все напрасно! Не летит ни Финист ясен сокол, ни слуг не шлет! Наконец со слезами на глазах пошла она к отцу, выпросила благословение. «Пойду, — говорит, — **куда глаза глядят!**» Приказала себе сковать три пары железных башмаков, три костыля железные, три колпака железные и три просвиры железные: пару башмаков на ноги, колпак на голову, костыль в руки, и пошла в ту сторону, откуда прилетал к ней Финист ясен сокол.

Ecco che le sorelle maggiori iniziarono ad osservarla, si misero ad origliare di notte nella stanza al piano superiore, e una volta sentirono una sua conversazione con Finist falco splendente, e all'alba i loro occhi videro come egli volasse via dalla finestra e volasse verso la foresta scura. È chiaro che le ragazze, le sorelle maggiori, fossero malvagie: esse si misero d'accordo e di sera collocarono dei coltelli nascosti nella finestra della stanza della sorella, affinché Finist falco splendente si tagliasse la sua aluccia colorata. Saltato in testa e fatto, ma la sorella minore non ebbe nessun presentimento e mise il suo fiorellino scarlatto

17 Colei che cucina la prosfora.

nella finestra, si coricò nel letto e si addormentò profondamente. Arrivò in volo Finist falco splendente e come svolazzò nella finestrella, si tagliò la sua zampetta sinistra, ma la bella fanciulla non si accorge di niente, dorme così soavemente, così tranquillamente.

196

Con stizza, il falco splendente si solleva in alto nel cielo e vola via per la foresta scura.

Al mattino, la bella donna si svegliò, guarda da tutte le parti, si è già fatto giorno, e del buon giovane ancora niente! Come getta uno sguardo verso la finestra, scorge che da essa sporgono incrociati dei coltelli taglienti, e da essi gocciola del sangue vermiglio sul fiore. A lungo la ragazza si riempì di lacrime amare, passò molte notti insonni vicino alla finestra della sua stanza, agitò la penna colorata, ma tutto invano! Né vola Finist falco splendente, né egli invia i suoi servi! Infine, con le lacrime agli occhi andò dal padre e a furia di chiedere ottenne la sua benedizione. «Andrò, — dice, — dove le gambe mi portano!» Ordinò di farsi forgiare tre paia di stivali di ferro, tre bastoni di ferro, tre berretti di ferro e tre prosfore di ferro: un paio di stivali ai piedi, un berretto in testa, un bastone in mano e si incamminò dalla parte da cui giungeva in volo da lei Finist falco splendente.

Mentre nella prima variante, vediamo la protagonista raggiungere l'ultima izba, dove la sorella maggiore delle altre due vecchiette le darà il suo dono, un telaietto d'oro con un ago che ricama da solo meravigliosi disegni, nella seconda, ella sta ancora subendo l'azione malefica delle sorelle maggiori che, dopo essersi accorte dei movimenti di Finist il falco, conficcano nella finestra della stanza da letto della loro sorella minore dei coltelli incrociati, cosicché il giovane sotto forma di uccello non possa accedere alla camera, per di più, ferendosi in questo tentativo. Quando il falco giunge dalla protagonista, si ferisce la zampetta sinistra come nella variante 234, però, diversamente da essa, nella 235, Finist non spiega alla giovane fanciulla ciò che dovrà fare per riuscire a trovarlo; infatti, la consapevolezza di doversi procurare tre paia di stivali, tre bastoni, tre berretti e tre prosfore di ferro nasce autonomamente nella coscienza della ragazza, che decide di seguire la strada da cui ogni notte giunge in volo il suo amato Finist. Adesso che abbiamo scoperto tutti i doni che vengono dati alla fanciulla dalle tre vecchie nella versione 234 — un fondo d'argento con un fuso per filare il capecchio d'oro, un piattino d'argento con un ovetto d'oro, che rotolando stende dei fogli d'oro, e, infine, un telaietto d'oro con un aghetto che ricama da solo, — è possibile notare che gli oggetti sono riconducibili alla sfera dei lavori che una donna svolge all'interno della casa, tra cui gli strumenti per il ricamo e per il filato; non a caso, la prima cosa che veniamo a sapere dal narratore della variante 234 sulla terza figlia dell'uomo è che ella è dedita solo alle faccende domestiche, diversamente dalle sorelle maggiori che si occupano solo di abiti ed eleganza. La figura della tessitrice, a cui si è rimandati tramite i doni del fuso, del telaio e dell'ago, è di grande

importanza, poiché risale ad un trittico di divinità dell'antichità pagana, e più esattamente alle Moire o Parche. Esse erano tre: Cloto, Lachesi e Atropo e avevano il compito di filare la vita degli esseri viventi. La prima filava lo stame della vita, la seconda lo avvolgeva sul fuso decidendone la durata per ogni uomo, e l'ultima lo tagliava designandone la morte. Si può, dunque, dedurre che i doni fatti alla fanciulla rimandano ad una società matriarcale in cui la donna giocava ancora un ruolo prominente nell'organizzazione della vita della civiltà. Nella parte conclusiva della sezione analizzata della versione 234, la terza vecchia ordina alla fanciulla di farsi assumere come operaia dalla prosvirnja, poiché la figlia è la fidanzata di Finist falco splendente. Soltanto entrando in contatto con lei, potrà vedere il suo amato. La figura della prosvirnja è strettamente riconducibile alla religione ortodossa; ella è colei che prepara e cucina la profora: il pane benedetto che viene dato ai fedeli durante la cerimonia eucaristica nella Chiesa ortodossa. Nonostante l'intera variante 234 sia scandita da elementi religiosi che rimandano ad una civiltà non più pagana che non crede più nella baba-jaga, nei cavalli che volano e nelle formule magiche che risolvono tutte le mancanze e i problemi, ma alla nuova religione ortodossa imperante, è possibile constatare una forte discrasia tra elementi pagani, come la figura della tessitrice, ed elementi prettamente cristiani, come la citazione della messa durante la settimana santa. Questo dualismo è dato dalla presenza di una doppia fede (*двойная вера*), che prese piede nel momento in cui la religione ortodossa cercò di eliminare, sostituire ed inglobare tutte le leggende pagane, le divinità e lo sciamanesimo slavi, per unire sotto il controllo di un unico Dio tutti i popoli<sup>18</sup>. Però, in un certo senso, è come se la religione guidi le azioni dei personaggi, come ad esempio si vedrà nella parte conclusiva di questa variante, quando i due amanti scappano dalla figlia della prosvirnja e tornano alla casa della fanciulla è la settimana santa; la protagonista è tornata appena in tempo per recarsi alla messa assieme alla sua famiglia. Si potrebbe, dunque, azzardare la conclusione che la variante 234 è successiva alla 235, poiché quest'ultima conserva ancora dei tratti netti e trasparenti che sono riconducibili al paganesimo e alla magia, nonostante anche nella prima variante si abbiano dei riferimenti velati e sotterranei ad un credo pagano. Però, il fatto che questi elementi non vengano mai nominati esplicitamente fa intendere che la società ha già fatto un passo avanti rispetto a quella ritratta nella versione 235; magia e paganesimo sono censurati per lasciare spazio ad una nuova religione ritenuta più vera. È probabile che le due varianti risalgano ad un periodo l'uno immediatamente successivo all'altro, poiché la variante 235 è più marcata sotto l'aspetto magico, mentre la 234 sotto l'aspetto

18 A proposito della struttura duale della cultura russa, non si può trascurare di citare il celeberrimo lavoro di Ju. Lotman e B. Uspenskij: Ju. M. Lotman e B. A. Uspenskij, *Il ruolo dei modelli duali nella dinamica della cultura russa (fino alla fine del XVIII sec.)*, in *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX sec.*, a cura di D'arco S. Avalle, Einaudi, Torino 1982. Nel testo viene affrontata l'analisi semiotica della cultura russa e, come si sa, il quadro che ne emerge è quello di una rigida struttura duale che non ammette le cosiddette "vie di mezzo" e che si sviluppa storicamente su una linea diacronica fatta di fratture e cambiamenti totali e rivoluzionari, ognuno dei quali non elimina ciò che sostituisce ma lo ingloba e lo conserva in sé come suo contrario.

religioso, testimoniando il passo avanti che viene fatto dalla coscienza degli uomini nel momento in cui Afanas'ev catalogò questa fiaba.

1. **Сказано — сделано.** Пришла красная **девица** на просвирнин двор и нанялась в работницы; дело у ней так и кипит под руками: и печку топит, и воду носит, и обед готовит. Просвирня смотрит да радуется. «Слава богу! — говорит своей **дочке**. — Нажили себе работницу и услужливую и добрую: без наряду все делает!» А красная **девица**, покончив с хозяйскими работами, взяла серебряное **донце**, золотое **веретенце** и села прясть: прядет — из кудели нитка тянется, нитка не простая, а чистого золота. Увидала это просвирнина дочь: «Ах, красная **девица**! Не продашь ли мне свою забаву?» — «Пожалуй, продам!» — «А какая цена?» — «Позволь с твоим мужем ночь перебыть». Просвирнина дочь согласилась. «Не беда! — думает. — Ведь мужа можно сонным зельем опоить, а чрез это **веретенце** мы с **матушкой** озолотимся!»

А Финиста ясна сокола дома не было; целый день гулял по поднебесью, только к вечеру воротился. Сели ужинать; красная **девица** подает на стол кушанья да все на него смотрит, а он, добрый мóлодец, и не узнает ее. Просвирнина дочь подмешала Финисту ясну соколу сонного зелья в питье, уложила его спать и говорит работнице: «Ступай к нему в горницу да мух отгоняй!» Вот красная **девица** отгоняет мух, а сама слезно плачет: «**Проснись-пробудись**, Финист ясный сокол! Я, красна **девица**, к тебе пришла; три чугунных посоха изломала, три пары башмаков железных истоптала, три просвиры каменных изглодала да все тебя, милого, искала!» А Финист спит, ничего не чувствует; так и ночь прошла.

Detto, fatto. La bella fanciulla giunse dalla prosvirnja e si fece assumere come operaia; da lei il lavoro ferve sotto le mani: e accende la stufa, e porta l'acqua, e prepara il pranzo. La prosvirnja guarda e si rallegra. «Grazie al cielo! — dice alla figliola — Abbiamo trovato una dipendente buona e servizievole: fa tutto senza darle nemmeno un ordine!» Ma la bella fanciulla, dopo aver terminato il lavoro dei padroni, prese il piccolo fondo d'argento, il piccolo fuso e si sedette a filare: fila e dal filo del capecchio si allunga non un filo grezzo, ma uno puro di oro. La figlia della prosvirnja vide ciò: «Ah, bella fanciulla! Non è che mi venderesti il tuo gioco?» — «Prego compralo!» — «Ma a che prezzo?» — «Dammi la possibilità di passare la notte con tuo marito». La figlia della prosvirnja acconsentì. «Poco male! — pensa. — Dopotutto posso avvelenare con una pozione il sonno di mio marito, ma dopo con questo piccolo fuso, io e la mamma faremo fortuna!»

Ma Finist falco splendente non c'era a casa; per tutto il giorno aveva passeggiato nel cielo

blu, ritornò solo di sera. Si sedette a cenare; la bella fanciulla porta in tavola le pietanze e lo guarda, ma egli, il bel giovane, però non la riconosce. La figlia della prosvirnja mescolò nella bibita di Finist falco splendente la pozione del sonno, lo mise a dormire e disse alla dipendente: «Va' da lui e scaccia le mosche dalla sua camera!» Ecco la bella fanciulla scaccia le mosche, ma con le lacrime agli occhi piange: «Svegliati-svegliati, Finist falco splendente! Sono io, la bella fanciulla, e sono venuta da te; tre bastoni di ghisa ho spezzato, tre paia di stivali ho scalcagnato, tre prosfore di pietra ho rosicchiato, e tutto questo per trovare te, mio amato!» Ma Finist dorme, non ha presentimento di niente; e così trascorse la notte.

2. Идет лесом дремучим, идет через пни-колоды, уж железные башмаки истаптываются, железный колпак изнашивается, костыль ломается, просвира изглодана, а красная девица все идет да идет, а лес все чернее, все чаще. Вдруг видит: стоит перед ней чугунная избушка на курьих ножках и беспрестанно повертывается. Девица говорит: «Избушка, избушка! Стань к лесу задом, ко мне передом». Избушка повернулась к ней передом. Вошла в избушку, а в ней лежит баба-яга — из угла в угол, губы на грядке, нос в потолок. «Фу-фу-фу! Прежде русского духу видом было не видать, слыхом не слышать, а нынче русский дух по вольному свету ходит, воочью является, в нос бросается! Куда путь, красная девица, держишь? От дела лытаешь али дела пытаешь?» — «Был у меня, бабуся, Финист ясен сокол, цветные перышки; сестры мои ему зло сделали. Ищу теперь Финиста ясна сокола». — «Далеко ж тебе идти, малютка! Надо пройти еще тридевять земель. Финист ясен сокол, цветные перышки, живет в пятидесятом царстве, в осьмидесятом государстве и уж сосватался на царевне».

Баба-яга накормила-напоила девицу чем бог послал и спать уложила, а наутро, только свет начал брезжиться, разбудила ее, дала дорогой подарок — золотой молоточек да десять бриллиантовых гвоздиков — и наказывает: «Как придешь к синему морю, невеста Финиста ясна сокола выйдет на берег погулять, а ты возьми золотой молоточек в ручки и поколачивай бриллиантовые гвоздики; станет она их покупать у тебя, ты, красная девица, ничего не бери, только проси посмотреть Финиста ясна сокола. Ну, теперь ступай с богом к моей средней сестре!»

Cammina attraverso la foresta impenetrabile, cammina alla meno peggio, gli stivali di ferro sono già scalcagnati, il berretto di ferro si è logorato, il bastone si è spezzato, una prosfora è stata rosicchiata, e la bella fanciulla cammina e cammina, ma la foresta si fa sempre più nera e sempre più fitta. All'improvviso vede: di fronte a lei c'è un'izbetta di ghisa su zampe di

gallina e gira incessantemente su sé stessa. La fanciulla dice: «Izbetta, izbetta! Fermati con il dietro verso la foresta, il davanti verso di me». L'izbetta si voltò con il davanti verso di lei. Entrò nell'izbetta, e in essa è stesa da un angolo all'altro una baba-jaga, le labbra nell'aiuola, il naso al soffitto. «Fu-fu-fu! Prima non si era mai visto né sentito parlare di anima russa, ma ora un'anima russa cammina per il libero mondo, si presenta con i propri occhi, si sente il suo odore col naso! Che via segui, bella fanciulla? Chiedi a proposito di una questione o vaghi senza una questione<sup>19</sup>?» — «Avevo, nonnina, Finist falco splendente, penne colorate, le mie sorelle gli hanno fatto del male. Adesso cerco Finist falco splendente». — «Ancora lontano dovrai andare, piccina! Devi andare in capo al mondo Finist falco splendente, penne colorate, vive nel cinquantesimo regno, nell'ottantesimo stato e si è già accordato per il matrimonio con una zarevna».

La baba-jaga diede da mangiare e da bere alla ragazza quello che c'era e la mise a dormire; l'indomani mattina appena iniziò ad albeggiare, la svegliò, le diede un regalo costoso - un martellino d'oro e dieci chiodini di brillanti – e dice: «Quando arriverai nell'azzurro mare, la fidanzata di Finist falco splendente uscirà a passeggiare sulla riva, e tu prenderai il martellino d'oro nella manina e batterai i chiodini di brillanti; ella si fermerà da te per comprarli, tu, bella fanciulla, non prendere niente, chiedi soltanto di vedere Finist falco splendente. Su, adesso va con Dio dalla mia sorella di mezzo!»

Nella versione 234, la protagonista giunge dalla prosvirnja e si fa assumere come operaia, seguendo ciò che le ha suggerito la terza vecchia; sin da subito viene notata sia dalla prosvirnja che dalla figlia perché una buona lavoratrice che esegue tutti i lavori ancora prima di esserle ordinato. Successivamente, viene notata in modo particolare dalla figlia, la futura sposa di Finist, perché la bella fanciulla porta con sé dei “giochi”, come li chiama la donna, molto interessanti e costosi. Sin da subito si mette a contrattare sull'acquisto del piccolo fondo d'argento e del fuso con il capecchio, ma la bella fanciulla non vuole che le siano dati dei soldi, chiede, in cambio, di poter passare una notte con il marito. La moglie acconsente perché sa che avvelenerà con una pozione Finist falco splendente, inducendolo in un sonno profondo simile alla morte. In questo modo sa che Finist e la bella fanciulla non riusciranno a parlare, ma, allo stesso tempo, lei otterrà quegli oggetti fatati senza perderci niente. Così manda la fanciulla nella camera di suo marito con la scusa di farle scacciare le mosche; ma per quanto ella gli parli e pianga, Finist non si sveglia e non si accorge di niente. Nella versione 235, la protagonista si mette in cammino per raggiungere il regno di Finist, si inoltra in una foresta buia, particolarmente fitta e folta, finché dopo aver consumato un paio di scarpe, un bastone, logorato un berretto e mangiato una prosfora, si imbatte in un'izba su zampe di gallina che ruota

19 *От дело лытаешь али дело пытаешь?* espressione idiomatica.



incessantemente su sé stessa. Grazie allo studio sulla favola di V. Ja. Propp, è possibile stabilire un forte nesso tra la foresta e la baba-jaga, che la protagonista incontrerà nell'izba. Infatti, anticamente la foresta era vista come un luogo in cui i giovani affrontavano i riti di iniziazione che li avrebbero preparati all'età adulta. Allo stesso modo, nella fiaba, la fanciulla si inoltra nel bosco e compare, per la prima volta, sola, senza essere accompagnata da nessuno. A seguito di questo viaggio, ella ne uscirà rinnovata, maturata e in grado di affrontare l'antagonista. La giovane fanciulla non si stupisce di vedere che la casetta sta su zampe di gallina e si muove da sola, proprio perché sa che nella foresta tutto può succedere; non a caso, non riscontra nessuna difficoltà o incertezza sulla maniera di affrontare questa situazione soprannaturale, pronuncia con sicurezza una formula magica, che la ragazza ripeterà per bene tre volte in maniera identica, e la casetta fatata obbedisce fermandosi e permettendole di entrare per chiedere riparo. Dall'interno risponde la baba-jaga con una formula di benvenuto all'eroe, anche lei in maniera uguale per tutte e tre le volte che la protagonista chiederà aiuto. La maga domanda il perché del viaggio della fanciulla e dopo averle detto che Finist falco splendente sta per sposarsi, le offre da mangiare e da bere quello che ha in casa, e, poi, la mette a letto. L'indomani mattina, appena sorge il sole, la baba-jaga sveglia la fanciulla e le dà il suo regalo: un martellino d'oro con dei chiodini di brillanti. Ella, diversamente dalla versione 234, le spiega come dovrà comportarsi davanti alla fidanzata di Finist se desidera vedere il suo amato, poi, la manda dalla sorella di mezzo. Le espressioni, che nella versione originale del testo russo, sono evidenziate in rosso indicano le formule magiche fisse, proprie delle favole russe, attraverso cui l'eroe entra in contatto per la prima volta con la donatrice degli oggetti fatati, i quali gli permetteranno di proseguire il suo viaggio e raggiungere il suo scopo; è possibile ritrovarle perfettamente identiche, o leggermente modificate, in altre fiabe della raccolta di Afanas'ev *Народные Русские Сказки*. Un altro aspetto importante della variante 235, e che, come già anticipato, nella 234 non si trova, sono le caratteristiche peculiari dell'aspetto della baba-jaga; infatti, mentre, nella prima versione viene detto soltanto che si tratta di una vecchia, nella seconda abbiamo una descrizione estremamente dettagliata di alcune sue fattezze fisiche, che, talvolta, ritornano anche nelle altre fiabe. La donna viene immortalata come una figura che sta distesa da un angolo all'altro dell'izba, con le labbra così grosse che raggiungono l'aiuola e il naso lungo fino a toccare il soffitto.

1. На другой день работница взяла серебряное **блюдечко** и катает по нем золотым **яичком**: много золотых яиц накатала! Увидала просвирнина дочь. «Продай, — говорит, — мне свою забаву!» — «Пожалуй, купи». — «А как цена?» — «Позволь с твоим мужем еще единую ночь перебыть». — «Хорошо, я согласна!» А Финист ясный сокол опять целый день гулял по поднебесью, домой прилетел только к вечеру. Сели

ужинать, красная **девица** подает кушанья да все на него смотрит, а он словно никогда и не знал ее. Опять просвирнина дочь опоила его сонным зельем, уложила спать и послала работницу мух отгонять. И на этот раз, как ни плакала, как ни будила его красная **девица**, он проспал до утра и ничего не слышал.

На третий день сидит красная **девица**, держит в руках золотое **пялечко**, а **иглочка** сама вышивает — да такие узоры чудные! Загляделась просвирнина **дочка**. «Продай, красная **девица**, продай, — говорит, — мне свою забаву!» — «Пожалуй, купи!» — «А как цена?» — «Позволь с твоим мужем третью ночь перебыть». — «Хорошо, я согласна!» Вечером прилетел Финист ясный сокол; жена опоила его сонным зельем, уложила спать и посылает работницу мух отгонять. Вот красная **девица** мух отгоняет, а сама слезно причитывает: «**Проснись-пробудись**, Финист ясный

193

сокол! Я, красная **девица**, к тебе пришла; три чугунных посоха изломала, три пары железных башмаков истоптала, три каменных просвиры изглодала — все тебя, милого, искала!» А Финист ясный сокол крепко спит, ничего не чувствует.

Un altro giorno la lavoratrice portò il piattino d'argento e su di lui fece rotolare l'ovetto d'oro. L'uovo spianò tanto oro! La figlia della prosvirnja vede: «Vendimi il tuo gioco! — dice». — «Prego, compralo» — «A che prezzo?» — «Dammi la possibilità di passare ancora una notte con tuo marito». — «Va bene, d'accordo!» Ma Finist falco splendente aveva passeggiato di nuovo per tutto il giorno nel cielo blu, volò a casa solo di sera. Si sedette a cenare, la bella fanciulla porta in tavola le pietanze e guarda verso di lui, ma egli, chissà perché, non la riconosce. Nuovamente, la figlia della prosvirnja avvelenò con una pozione il suo sonno, lo mise a dormire e mandò la lavoratrice a scacciare le mosche. E questa volta, per quanto piangesse, per quanto la giovane fanciulla cercasse di svegliarlo, egli dormì fino al mattino e non sentì niente.

Il terzo giorno, la bella fanciulla è seduta e tiene in mano il telaietto d'oro e l'aghetto ricama da solo degli incantevoli disegni. La figliola della prosvirnja non riusciva a staccare gli occhi. «Vendimelo, bella fanciulla, vendimi il tuo gioco!» — «Prego, compralo!» — «A che prezzo?» — «Dammi la possibilità di trascorrere con tuo marito una terza notte». — «Va bene, d'accordo!» Di sera arrivò in volo Finist falco splendente; la moglie avvelenò con una pozione il suo sonno, lo mise a dormire e mandò l'operaia a scacciare le mosche. Ed ecco che la bella fanciulla scaccia le mosche, ma con le lacrime agli occhi si lamenta: «Svegliati-svegliati, Finist falco splendente! Sono io, la bella fanciulla, e sono venuta da te; tre bastoni

di ghisa ho spezzato, tre paia di stivali ho scalcagnato, tre prosfore di pietra ho rosicchiato, e tutto questo per trovare te, mio amato!» Ma Finist falco splendente dorme profondamente e non ha presentimento di niente.

2. Опять идет красная девица темным лесом — все дальше и дальше, а лес все чернее и гуще, верхушками в небо вьется. Уж другие башмаки истаптываются, другой колпак изнашивается, железный костыль ломается и железная просвира изгрызена — и вот стоит перед девицей чугунная избушка на курьих ножках и беспрестанно повертывается. «Избушка, избушка! Стань к лесу задом, ко мне передом; мне в тебя лезти — хлеба ести». Избушка повернулась к лесу задом, к девице передом. Входит туда, а в избушке лежит баба-яга — из угла в угол, губы на грядке, нос в потолок. «Фу-фу-фу! Прежде русского духу видом было не видать, слыхом

197

не слышать, а нынче русский дух по вольному свету стал ходить! Куда, красная девица, путь держишь?» — «Ищу, бабуся, Финиста ясна сокола». — «Уж он жениться хочет. Нонче у них девишник», — сказала баба-яга, накормила-напоила и спать уложила девицу, а наутро чуть свет будит ее, дает золотое блюдечко с бриллиантовым шариком и крепко-накрепко наказывает: «Как придешь на берег синя моря да станешь катать бриллиантовый шарик по золотому блюдечку, выйдет к тебе невеста Финиста ясна сокола, станет покупать блюдечко с шариком; а ты ничего не бери, только проси посмотреть Финиста ясна сокола, цветные перышки. Теперь ступай с богом к моей старшей сестре!»

Опять идет красная девица темным лесом — все дальше и дальше, а лес все чернее и гуще. Уж третьи башмаки истаптываются, третий колпак изнашивается, последний костыль ломается, и последняя просвира изглодана. Стоит чугунная избушка на курьих ножках — то и дело поворачивается. «Избушка, избушка! Повернись к лесу задом, ко мне передом; мне в тебя лезти — хлеба ести». Избушка повернулась. В избушке опять баба-яга, лежит из угла в угол, губы на грядке, нос в потолок. «Фу-фу-фу! Прежде русского духу видом было не видать, слыхом было не слышать, а нынче русский дух по вольному свету ходит! Куда, красная девица, путь держишь?» — «Ищу, бабуся, Финиста ясна сокола». — «Ах, красная девица, уж он на царевне женился! Вот тебе мой быстрый конь, садись и поезжай с богом!» Девица села на коня и помчалась дальше, а лес все реже да реже.

Di nuovo la bella fanciulla cammina per la foresta scura, sempre più avanti e avanti, ma la

foresta si fa sempre più nera e più fitta, le cime si intrecciano nel cielo. Già un altro paio di stivali ha scalcagnato, un altro berretto ha logorato, un bastone di ferro ha spezzato e una prosfora è stata rosicchiata, ed ecco che davanti alla fanciulla c'è un'izbetta di ghisa su zampe di gallina e gira incessantemente su sé stessa. «Izbetta, izbetta! Fermati con il dietro alla foresta e il davanti a me; mi devo su di te arrampicare, per del pane mangiare». L'izbetta si fermò con il davanti verso di lei. Ci entra, ma nell'izbetta è stesa da un angolo all'altro una baba-jaga, le labbra nell'aiuola, il naso al soffitto. «Fu-fu-fu! Prima non si è visto né sentito parlare di anima russa, ma ora un'anima russa cammina per il libero mondo!

197

Dove sei diretta, bella fanciulla?» — «Nonnina, cerco Finist falco splendente». — «Egli si vuole già sposare. Oggi è la vigilia delle loro nozze» — disse la baba-jaga, diede da mangiare e da bere e mise a dormire la fanciulla; l'indomani mattina, appena la luce la sveglia le dà un piattino d'oro con una pallina di brillanti e severamente le ordina: «Quando giungerai alla riva dell'azzurro mare, farai rotolare la pallina di brillanti sul piattino d'oro, verrà da te la fidanzata di Finist falco splendente per comprare il piattino con la pallina; ma tu non prendere niente, chiedi soltanto di vedere Finist falco splendente, penne colorate. Adesso va con Dio dalla mia sorella maggiore!»

Di nuovo la bella fanciulla cammina per la foresta scura, sempre più avanti e avanti, ma la foresta si fa sempre più nera e più fitta. Già il terzo paio di stivali ha scalcagnato, il terzo berretto ha logorato, l'ultimo bastone ha spezzato e l'ultima prosfora ha rosicchiato. C'è un'izbetta di ghisa su zampe di gallina e di tanto in tanto gira su sé stessa. «Izbetta, izbetta! Girati con il dietro alla foresta e il davanti a me; mi devo su di te arrampicare, per del pane mangiare». L'izbetta si girò. Nell'izbetta, di nuovo, è stesa da un angolo all'altro una baba-jaga, le labbra nell'aiuola, il naso al soffitto. «Fu-fu-fu! Prima non si era mai visto né sentito parlare di anima russa, ma ora un'anima russa cammina per il libero mondo! Che via segui, bella fanciulla?» — «Cerco, nonnina, Finist falco splendente». — «Ah, bella fanciulla, egli si è già sposato con la zarevna. Eccoti il mio veloce cavallo, siediti e vai con Dio!» La fanciulla si sedette e iniziò a cavalcare, e la foresta si faceva via via più rada.

Con la prima versione della fiaba, si è arrivati al punto della narrazione in cui la fanciulla contratta per la seconda volta, e poi, per una terza con la moglie di Finist falco splendente, una seconda e una terza notte con l'amato, in cambio del piattino d'argento con l'ovetto che rotolando produce oro, la seconda volta, e con il telaietto d'oro e l'ago che ricama da solo, la terza ed ultima volta. La moglie, nuovamente, acconsente e avvelena con una pozione il marito, che cade in un sonno profondo da cui la bella fanciulla non riesce a svegliarlo in nessun modo; la fanciulla è

disperata, non capisce perché il suo amato non l'abbia riconosciuta nemmeno una volta quando gli ha portato la cena in tavola, né perché non si svegli nonostante la senta piangere e lamentarsi. Ma la pozione preparata dalla moglie è troppo potente per essere spezzata da un semplice pianto. Invece, nella seconda versione della fiaba, la protagonista sta proseguendo il suo viaggio dentro la foresta scura e fitta, consuma un secondo paio di stivali, un altro bastone, un berretto e una prosfora e arriva davanti all'izba della baba-jaga di mezzo. Dopo aver pronunciato da ambo le parti le formule magiche che permettono alla fanciulla di accedere alla capanna e alla baba-jaga di scoprire il perché di quella visita, la maga le offre ristoro e le svela che quella è la sera della vigilia delle nozze tra Finist e la *zarevna*; il mattino seguente le dona un piattino d'oro con una pallina di brillanti e le spiega come dovrà utilizzarlo davanti alla moglie del falco splendente se vorrà ottenere in cambio un appuntamento col suo amato. Dopo aver consumato l'ultima quantità di tutto, la fanciulla arriva all'izba su zampe di gallina che gira senza posa della terza baba-jaga, che dopo averla rifocillata la informa che Finist ha già sposato la *zarevna*, quindi, per arrivare più velocemente, la maga le dona un cavallo veloce e, che, come si scoprirà in seguito, si nutre di tizzoni ardenti. Adesso è possibile fare un paragone più diretto tra gli oggetti magici donati alla fanciulla nelle due versioni della fiaba *Пёрышко Финиста ясна сокола*. Mentre nella versione 234, si tratta di oggetti riconducibili, come già spiegato, al ruolo della casalinga, nella versione 235, si hanno tre oggetti appartenenti a tre sfere semantiche completamente diverse. Infatti, il primo dono, il martellino con i chiodini sono gli strumenti di lavoro di un falegname o di un carpentiere; il secondo, il piattino con la pallina può essere ricondotto alla sfera del gioco; e, infine, il cavallo veloce fa riferimento all'allevamento, oltre ad essere il fedele destriero del guerriero. Il cavallo ha radici molto antiche: egli veniva considerato come l'intermediario tra il regno dei vivi e quello dei morti. Qui, non è detto chiaramente, se si tratti di un cavallo alato; si sa, soltanto, che è velocissimo e, difatti, porta in un lampo la fanciulla nel regno di Finist falco lucente; appena la fanciulla vi giunge, la prima immagine che ella vede sono le cupole dorate dei bianchi palazzi, quasi fosse un panorama scorto dall'alto e quindi visto in volo da sopra il cavallo, ma non si ha nessun riferimento scritto che ci assicuri che si tratti proprio di un destriero alato. È, comunque, evidente la funzione traghettatrice dell'animale, che porta l'eroe da un regno all'altro.

1. Долго она плакала, долго будила его; вдруг упала ему на щеку слеза красной девицы, и он в ту ж минуту проснулся: «Ах, — говорит, — что-то меня обожгло!» — «Финист ясный сокол! — отвечает ему девица. — Я к тебе пришла; три чугунных посоха изломала, три пары железных башмаков истоптала, три каменных просвиры изглодала — все тебя искала! Вот уж третью ночь над тобою стою, а ты спишь — не пробуждаешься, на мои слова не отзываешься!» Тут только узнал Финист ясный сокол

и так обрадовался, что сказать нельзя. Сговорились и ушли от просвирни. Поутру хватилась просвирнина дочь своего мужа: ни его нет, ни работницы! Стала жаловаться матери; просвирня приказала лошадей заложить и погналась в погоню. **Ездила-ездила**, и к трем старухам заезжала, а Финиста ясна сокола не догнала: его и следов давно не видать!

Очутился Финист ясный сокол со своею суженой возле ее дома родительского; ударился о сыру землю и сделался Пёрышком: красная **девица** взяла его, спрятала за **пазушку** и пришла к отцу. «Ах, дочь моя любимая! Я думал, что тебя и на свете нет; где была так долго?» — «Богу ходила молиться». А случилось это как раз около святой недели. Вот отец с старшими дочерьми собираются к заутрене. «Что ж, **дочка** милая, — спрашивает он меньшую, — собирайся да поедем; нынче день такой радостный». — «**Батюшка**, мне надеть на себя нечего». — «Надень наши уборы», — говорят старшие сестры. «Ах, **сестрицы**, мне ваши платья не по кости! Я лучше дома останусь».

A lungo pianse, a lungo provò a destarlo; all'improvviso cadde sulla sua guancia una lacrima della bella fanciulla, ed egli proprio in quel momento si svegliò: «Ah, — dice, — qualcosa mi ha scottato!» — «Finist falco splendente! — gli risponde la fanciulla.— Sono venuta da te; tre bastoni di ghisa ho spezzato, tre paia di stivali ho scalcagnato, tre prosfore di pietra ho rosicchiato, e tutto per trovare te! Vedi, questa è già la terza notte che sto da te, ma tu dormi, non ti svegli, non rispondi alle mie parole!» Solo in quell'istante Finist falco splendente la riconobbe e provò così tanta gioia, che non riuscì a parlare. Si misero d'accordo e scapparono dalla prosvirnja. Al mattino, la figlia della prosvirnja si accorse dell'assenza di suo marito: non c'era né lui, né la lavoratrice! Iniziò a lamentarsi con la mamma; la prosvirnja ordinò di attaccare i cavalli e si diede all'inseguimento. Va-va e passò dalle tre vecchie, ma non raggiunse Finist falco splendente: le sue impronte non si vedevano più da un pezzo!

Finist falco splendente capitò con la sua promessa sposa vicino alla casa dei suoi genitori; urtò contro la terra umida e si trasformò in penna: la bella fanciulla la prese, la nascose nel piccolo seno e andò dal padre. «Ah, figlia mia adorata! Pensavo non fossi più in vita; dove sei stata per tutto questo tempo?» — «Sono andata a pregare Dio». Ma questo accadde proprio vicino alla settimana santa. Ecco che il padre con le figlie maggiori si riuniscono per il mattutino. «Cosa è successo, cara figliola, — egli chiede alla minore, — preparati e andiamo; oggi è un giorno gioioso». — «Padre, non ho niente da mettere». — «Metti i nostri

vestiti,» — dicono le sorelle maggiori. «Ah, sorelline, a me non stanno i vostri abiti! Meglio rimarrò a casa».

2. Вот и сине море — широкое и раздольное — разлилось перед нею, а там вдали как жар горят золотые маковки на высоких теремах белокаменных. «Знать, это царство Финиста ясна сокола!» — подумала **девица**, села на сыпучий песок и поколачивает золотым **молоточком** бриллиантовые **гвоздики**. Вдруг идет по берегу царевна с **мамками**, с **няньками**, с верными служанками, остановилась и ну торговать бриллиантовые **гвоздики** с золотым **молоточком**. «Дай мне, царевна, только посмотреть на Финиста ясна сокола, я тебе их даром уступлю», — отвечает девушка. «Да Финист ясен сокол теперь спит, никого не велел пускать к себе; ну, да отдай мне свои прекрасные **гвоздики** с **молоточком** — уж я, так и быть, покажу его тебе».

Взяла **молоточек** и **гвоздики**, побежала во дворец, воткнула в платье Финиста ясна сокола волшебную булавку, чтобы он крепче спал да побольше от сна не вставал; после приказала **мамкам** проводить красну **девицу** во дворец к своему мужу, ясну соколу, а сама гулять пошла. **Долго** **девица** убивалась, **долго** плакала над милым; никак не могла разбудить его... Нагулявшись вдоволь, царевна воротилась домой, прогнала ее и вынула булавку. Финист ясен сокол проснулся. «Ух, как я долго спал! Здесь, — говорит, — кто-то был, все надо мной плакал да причитывал; только я никак не мог глаз открыть — так тяжело мне было!» — «Это тебе во сне привиделось, — отвечает царевна, — здесь никто не бывал».

На другой день красная **девица** опять сидит на берегу синего моря и катает бриллиантовый **шарик** по золотому **блюдечку**. Вышла царевна

198

гулять, увидала и просит: «Продай мне!» — «Позволь только посмотреть на Финиста ясна сокола, я тебе и даром уступлю!» Царевна согласилась и опять приколола платье Финиста ясна сокола булавкою. Опять красна **девица** горько плачет над милым и не может разбудить его. На третий день она сидит на берегу синего моря такая печальная, грустная и кормит своего коня калеными угольями. Увидала царевна, что конь жаром кормится, и стала торговать его. «Позволь только посмотреть на Финиста ясна сокола, я тебе его даром отдам!» Царевна согласилась, прибежала во дворец и говорит: «Финист ясен сокол! Дай я тебе в голове поищу». Села в голове искать и воткнула ему в волосы булавку — он тотчас заснул крепким сном; после посылает своих **мамок** за красной **девицей**.

Ed ecco l'azzurro mare, ampio e vasto, stendersi davanti a lei, e là, come in lontananza, le cime dorate nelle alte cupole delle torri di pietra bianca bruciano dal caldo. «Si vede che questo è il regno di Finist falco splendente!» pensò la fanciulla, sedette sull'arida sabbia a battere i chiodini di brillanti con il martellino d'oro. Subito viene sulla riva la zarevna con la mamma, la dolce balia e i fedeli domestici; allora, si fermò a contrattare sui chiodini di brillanti e il martellino d'oro. «Oh zarevna, fammi vedere soltanto Finist falco splendente, e te li darò gratuitamente», — risponde la fanciulla. «Però, Finist falco splendente adesso sta dormendo, e ha ordinato di non fare entrare nessuno da lui; su, dammi però i tuoi meravigliosi chiodini con il martellino, poi, come da accordo, te lo farò vedere».

Prese il martellino e i chiodini, corse al palazzo e conficcò nell'abito di Finist falco splendente uno spillo magico, affinché egli dormisse ancora più profondamente e un po' di più, in modo tale che non si svegliasse dal sonno; poi, ordinò alla mamma di condurre la bella fanciulla al palazzo da suo marito, il falco splendente, ed ella si mise a passeggiare. A lungo la fanciulla si struggette, a lungo pianse sul suo amato; in nessun modo riuscì a svegliarlo... Dopo aver passeggiato in abbondanza, la zarevna ritornò a casa, la mandò via ed estrasse lo spillo. Finist falco splendente si svegliò. «Uffa, quanto ho dormito! Qui, — dice, — c'è stato qualcuno, ha pianto e si è lamentato su di me per tutto il tempo; solo che non sono riuscito in nessun modo ad aprire gli occhi; mi è stato così penoso!» — «Questo ti è apparso in sogno, — risponde la zarevna, — qui non c'è stato nessuno».

Un altro giorno, di nuovo la bella fanciulla siede nella riva dell'azzurro mare e fa rotolare la pallina di brillanti sul piattino d'oro. La zarevna uscì

198

A passeggiare, la vide e chiede: «Vendimelo!» — «Permettami soltanto di vedere Finist falco splendente, e te lo cederò gratuitamente!» La zarevna acconsentì e appunto, nuovamente, lo spillo all'abito di Finist falco splendente. Di nuovo, la bella fanciulla piange lacrime amare sul suo amato senza riuscire a svegliarlo. Il terzo giorno, ella siede sulla riva dell'azzurro mare triste e malinconica, dà da mangiare al suo cavallo dei carboni ardenti. La zarevna vide che il cavallo si stava nutrendo con la brace e si mise a contrattare su di esso. «Promettimi solo di vedere Finist falco splendente e te lo darò gratuitamente!» La zarevna acconsentì, giunse al palazzo di corsa e dice: «Finist falco splendente! Vieni che ti guardo in testa<sup>20</sup>». Si sedette a guardare nella testa e gli conficcò uno spillo nei capelli, egli si addormentò immediatamente di un sonno profondo; successivamente, manda la sua mamma e la balia dalla bella fanciulla.

20 Probabilmente in cerca di pidocchi.



Nella versione 234, la protagonista si trova nella camera di Finist falco splendente per la terza notte e, finalmente, dopo aver pianto lacrime amare, una di esse cade sulla guancia del bel giovanotto interrompendo l'effetto della pozione magica creata dalla figlia della prosvirnja. Finist si sveglia e riconosce la bella fanciulla; progettano assieme una fuga dalla cattiva moglie. Scoprendo la fuga, la figlia della prosvirnja chiede alla madre vendetta, la quale si dà, immediatamente, all'inseguimento dei due innamorati. Nonostante incorra nelle tre capanne delle tre vecchie nella foresta, ella non riesce a raggiungerli perdendo definitivamente qualsiasi loro traccia. I fuggitivi si ritrovano vicino alla casa del padre della fanciulla; Finist decide di ritrasformarsi in piuma e la protagonista fa rientro a casa. Il padre, dopo il lieto ricongiungimento con la figlia scomparsa da tanto tempo, la informa che assieme alle figlie maggiori si sta recando al mattutino poiché è la settimana santa, ma la minore rifiuta l'invito perché non ha alcun vestito adatto per l'occasione. Invece, nella variante 235, la fanciulla è appena giunta nel reame di Finist falco splendente e, subito, si mette a battere i chiodini di brillanti sulla spiaggia. Dopo un po', giunge la moglie di Finist con il suo seguito e contratta con la fanciulla, la quale chiede di poter vedere il giovane falco splendente; ma, la moglie conficca nel suo abito una spilla stregata che lo fa cadere in un sonno profondo. La protagonista va a fargli visita ma, nonostante lei pianga e provi a svegliarlo, egli continua a dormire profondamente. Differentemente dalla versione 234, la tecnica utilizzata dalla moglie nella 235 per farlo addormentare sembrerebbe avere un effetto più blando sul giovane Finist, poiché dopo che la ragazza viene mandata via, la moglie rimuove la spilla facendo sì che il ragazzo si risvegli; egli le comunica di aver sentito qualcuno piangere senza, però, riuscire ad aprire gli occhi. Quindi, è possibile vedere come il giovane opponga resistenza alla tecnica della spilla, cosa che invece nella variante 234 non succede, perché la pozione è così forte da annullargli tutti i sensi. La protagonista incontra la moglie di Finist sulla riva del mare blu per altre due volte: la seconda contratta l'incontro con il marito in cambio di una pallina di brillanti e un piattino d'oro, l'ultima, con il cavallo veloce che si nutre di carboni ardenti. La seconda volta, l'antagonista conficca, nuovamente, la spilla magica negli abiti di Finist, mentre, la terza, gliela mette tra i capelli. L'espedito della spilla magica è uno dei tanti oggetti stregati che Propp ha analizzato in *Исторические корни волшебной сказки (Le radici storiche dei racconti di fate)*. Infatti, nel paragrafo in cui egli analizza la morte temporanea dell'eroe, spiega come esistano tre diversi gruppi di oggetti che possono sortire questo effetto: gli oggetti che vengono introdotti sotto la pelle o tra i capelli — come ad esempio, aghi, spine, spille, forcine o pettini; — quelli che vengono ingeriti — mele avvelenate e più raramente bevande; — ed infine, oggetti che si indossano — abiti, scarpe, calze, anelli, collane, orecchini —. Nel caso delle due varianti, nella 234, quindi, è possibile notare come il narratore utilizzi l'espedito della bevanda avvelenata riconducibile al secondo gruppo,

considerata da Propp come la più rara e inusuale, per causare a Finist falco splendente un sonno così profondo da somigliare alla morte. Invece, nella versione 235, Afanas'ev ricorre ad un oggetto classificato da Propp nel primo gruppo, una spilla, per causare una morte apparente. L'incantesimo gettato da questi oggetti non è definitivo, esso può essere rotto attraverso l'estrazione e la rimozione dell'oggetto dal corpo dell'eroe, nel caso degli oggetti del primo e del terzo gruppo; attraverso lo scuotimento del cadavere, oppure, come nel caso della fiaba 234 a seguito di una lacrima caduta sulla pelle del defunto, per gli oggetti del secondo gruppo.

1. Отец с двумя дочерьми уехал к заутрене; в те поры красная девица вынула свое Пёрышко. Оно ударилось об пол и сделалось прекрасным царевичем. Царевич свистнул в окошко — сейчас явились и платья, и уборы, и карета золотая. Нарядились, сели в карету и поехали. Входят они в церковь, становятся впереди всех; народ дивится: какой-то царевич с царевною пожаловал? На исходе заутрени вышли они раньше всех и уехали домой; карета пропала, платьев и уборов как не бывало, а царевич обратился Пёрышkom. Воротились и отец с дочерьми. «Ах, сестрица! Вот ты с нами не ездила, а в церкви был прекрасный царевич с ненаглядной царевною». — «Ничего, сестрицы! Вы мне рассказали — все равно что сама была». На другой день опять то же; а на третий, как стал царевич с красной девицей в карету садиться, отец вышел из церкви и своими глазами видел, что карета к его дому подъехала и пропала. Воротился отец и стал меньшую дочку допрашивать; она и говорит: «Нечего делать, надо признаться!» Вынула Пёрышко; Пёрышко ударилось об пол и обернулся царевичем. Тут их и обвенчали, и свадьба была богатая! На той свадьбе и я был, вино пил, по усам текло, во рту не было. Надели на меня колпак да и ну толкать; надели на меня кузов: «Ты, детинушка, не гузай, убирайся-ка поскорей со двора».

Il padre e le due figlie andarono al mattutino; in quel momento la bella fanciulla tirò fuori la sua penna. Essa urtò contro il suolo e si trasformò in un meraviglioso zarevič. Lo zarevič fischiò dalla finestrella e in quel momento comparvero vestiti, ornamenti e una carrozza d'oro. Essi si agghindarono, si sedettero sulla carrozza e partirono. Essi entrarono in chiesa, si misero davanti a tutti; il popolo si meravigliò: sono venuti un tale zarevič con la zarevna? Al termine del mattutino uscirono prima di tutti e andarono a casa; la carrozza scomparve, gli abiti e gli ornamenti era come se non ci fossero mai stati, e lo zarevič si trasformò in penna. Il padre e le figlie tornarono. «Ah, sorellina! Vedi, tu non sei venuta con noi, e in chiesa c'era un bellissimo zarevič con la sua amata zarevna». — «Non fa niente, sorelline! Voi me lo avete raccontato ed è come che ci fossi anch'io». Un altro giorno successe di nuovo la stessa cosa; ma il terzo giorno, il padre, come vide che lo zarevič con la bellissima

zarevna si stavano mettendo a sedere sulla carrozza, uscì dalla chiesa e vide con i suoi occhi che la carrozza si era avvicinata a casa sua ed era scomparsa. Il padre tornò e iniziò ad interrogare la figlia minore; ella dice: «Non c'è niente da fare, devo confessare!» Tirò fuori la penna; la penna urtò contro il pavimento e si trasformò in uno zarevič. Allora essi si unirono in matrimonio, e le nozze furono ricche! A quelle nozze io ci sono stato, vino ho bevuto, nei baffi è andato, in bocca non ne è entrato. Un berretto mi hanno messo e una bella spinta mi hanno dato; mi hanno messo un cesto in mano: «Tu, ragazzino, senza perdere tempo, su fila via alla svelta».

2. Та пришла, будит своего милого, обнимает, целует, а сама горько-горько плачет; нет, не просыпается! Стала ему в голове искать и выронила нечаянно волшебную булавку, — Финист ясен сокол, цветные перышки, тотчас проснулся, увидел красную девицу и так-то обрадовался! Она ему рассказала все как было: как позавидовали ей злые сестры, как она странствовала и как торговалась с царевною. Он полюбил ее больше прежнего, поцеловал в уста сахарные и велел, не мешкая, созвать бояр и князей и всякого чину людей. Стал у них спрашивать: «Как вы рассудите, с которой женою мне век коротать — с этой ли, что меня продавала, или с этою, что меня выкупала?» Все бояре и князья и всякого чину люди в один голос решили: взять ему ту, которая выкупала, а ту, что его продавала, повесить на воротах и расстрелять. Так и сделал Финист ясен сокол, цветные перышки!

Quella giunse, prova a svegliare il suo amato, lo abbraccia, lo bacia e lei piange molto amaramente; niente, non si sveglia! Si mise a guardarlo in testa e fece cadere per caso lo spillo magico, Finist falco splendente, penne colorate, si svegliò subito e provò una tale gioia quando vide la bella fanciulla! Ella gli raccontò tutto ciò che era accaduto: come le sue malvagie sorelle la invidiassero, come avesse viaggiato e come avesse contrattato con la zarevna. Egli la amò più di prima, la baciava sulle labbra zuccherine e, senza indugiare, ordinò di convocare i boiari, i principi e tutta la gente di alto rango. Iniziò a chiedere loro: «Come giudicate? Con quale moglie devo passare cento anni? Con quella che mi ha venduto, o con quella che mi ha riscattato?» Tutti i boiari, i principi e la gente di alto rango, ad una sola voce decisero: egli deve prendere quella che lo ha riscattato, e quella che lo ha venduto deve essere impiccata al portone e fucilata. E così fece Finist falco splendente!

Come già analizzato precedentemente, nella variante 234 è visibile l'inserimento, a questo punto della narrazione, dell'episodio della messa a cui la bella fanciulla si reca per tre volte senza essere riconosciuta. La terza volta, però, il padre segue la carrozza e si rende conto che essa si è fermata a casa sua, perciò sottopone ad un interrogatorio la figlia minore, che, infine confesserà

mostrando al padre il potere della penna di Finist falco splendente. La fiaba termina con il matrimonio dei due protagonisti. Diversamente dalla versione 235, in cui la fanciulla si reca da sola per tre domeniche di fila in chiesa, nella 234, la protagonista si reca alla cerimonia accompagnata dal suo *zarevič* ed è per questo che non viene subito riconosciuta dalle sorelle maggiori. La fiaba 235, invece, si conclude con la giovane fanciulla che, finalmente, riesce a svegliare Finist, facendo cadere, per sbaglio, lo spillo magico che la moglie malvagia gli ha conficcato tra i capelli. La protagonista spiega al giovane ragazzo come ha contrattato con la moglie gli oggetti fatati donatele dalle tre baba-jaga nella foresta per aver in cambio un appuntamento con lui. Essendo nel suo regno, Finist falco splendente convoca i suoi cortigiani per domandare loro l'annullamento del precedente matrimonio con la donna che lo ha venduto e permettere l'unione con la fanciulla che lo ha salvato. Il popolo acconsente, cosicché Finist falco splendente può sposare la protagonista e uccide la prima moglie. Anche le conclusioni di entrambe le varianti denotano delle importanti divergenze che indicano una diversa evoluzione della storia. Mentre, nella conclusione della versione 234, appare il narratore che afferma di essere stato presente alle nozze, ma di esser stato cacciato via perché troppo giovane, nella conclusione della versione 235, si ha un lieto fine, sebbene sia macabro. Infatti, i boiari e i principi del regno di Finist condannano a morte la prima moglie, non concedendole il perdono tipico della religione ortodossa; ella viene condannata ad una morte crudele e violenta come l'impiccagione e la fucilazione da parte del marito, come unico rimedio per l'espiazione del suo peccato, quello di aver venduto il marito in cambio dei preziosi doni magici della fanciulla. Se ne potrebbe dedurre, quindi, un'evoluzione ad una società non più matriarcale, bensì patriarcale, laddove, l'uomo ha il compito di far rispettare le regole del buon senso e i precetti della legge. Ritroviamo, così, una sorta di discrasia tra le due varianti, poiché la 234, attraverso il riferimento alle Parche tessitrici della vita, allude ad una società ancora improntata al femminile, mentre, la 235, con la pena capitale imposta da un pubblico maschile ed eseguita dal protagonista maschile della fiaba, ci riconduce ad una società patriarcale a cui la donna si sottomette. La parte evidenziata in rosso nella versione originale del testo russo nella variante 234 indica la formula finale con cui il cantore decide di concludere la sua narrazione. Egli spiega in rima come abbia partecipato alle nozze di Finist e della fanciulla e come, però, sia stato mandato via perché troppo giovane; nell'altra versione non ritroviamo nessun riferimento a questa formula conclusiva. Essa è un espediente utilizzato, talvolta, dal narratore per concludere le sue fiabe; ha la funzione di rendere il racconto appena letto o recitato, più veritiero e affidabile proprio perché vi ha preso parte egli stesso. Al contrario, nella versione 235, questa formula non viene inserita, così da far intendere al lettore o all'uditore che si tratta ancora di una fiaba e di un contesto fantastico, quindi surreale, e una conclusione così violenta e macabra non potrebbe attuarsi nella realtà quotidiana. Ai giorni nostri,

questo collegamento tra fiaba e fantasia non è così automatico come, probabilmente, risultava ai tempi in cui Afanas'ev la raccolse e la catalogò; perciò è necessario soppesare tutte le informazioni a nostra disposizione per evitare che si incorra in una interpretazione erronea di una fiaba innocente e positiva come quella de *La penna di Finist falco splendente*.

## Fonti bibliografiche e sitografia:

Afanas'ev A. N., *Aleksandr N. Afanas'ev. Antiche fiabe russe*, trad. it. Gigliola Venturi, Einaudi, Torino, 1974.

Propp V. Ja., *Morfologia della fiaba*, trad. it. Gianluigi Bravo, Giulio Einaudi editore, Casarile (Milano), 1980 (ed. orig. *Морфология сказки*, Academia, Leningrado, 1928).

Propp V. Ja., *Le radici storiche dei racconti di fate*, trad. it. Clara Coïsson, Universale scientifica Boringhieri, Torino, 1981 (ed. orig. *Исторические корни волшебной сказки*, 1946).

Фундаментальная электронная библиотека. Русская литература и фольклор, [www.feb-web.ru](http://www.feb-web.ru), Пёрышко Финиста ясна сокола: [Сказка] № 235 // Народные русские сказки А. Н. Афанасьева: В 3 т. — М.: Наука, 1984—1985. — (Лит. Памятники). Т. 2. — 1985. — С. 194—198. (Ultima modifica: 31 Dicembre 2015).

## Ringraziamenti

È arrivato uno dei momenti della stesura della tesi che mi ha messo più in crisi; la parte che fino all'ultimo momento ho pensato di non scrivere cercando di rimandare il problema il più possibile. Però, un po' per fare contento chi avrà avuto il piacere di leggere il mio lavoro, un po' per orgoglio personale, ho deciso di mettere per iscritto i ringraziamenti alle belle persone che mi hanno supportato e sopportato durante questi tre fugaci anni universitari, e in particolare durante il lavoro sulla tesi.

Innanzitutto, vorrei ringraziare la mia relatrice, la professoressa Alessandra Cattani e il professor Giuseppe Mussi che grazie alla loro disponibilità, professionalità e pazienza hanno fatto sì che la mia idea sull'argomento della tesi fosse per me, in ogni momento, spunto di nuove riflessioni e di nuove consapevolezze di un argomento, come quello delle fiabe, che ha sempre catturato la mia attenzione sin da quando ero bambina. Ringrazio anche la professoressa Elena Chikisheva che con la sua premura e il suo desiderio di far conoscere e amare la propria lingua, mi è stata vicina nella complicata stesura della parte della tesi in lingua russa.

Le persone a cui devo un grazie particolare sono mamma e babbo, che sono sempre stati in prima linea sia nei momenti positivi ma, soprattutto, in quelli negativi. A loro modo, sono riusciti a vivere con me alcuni dei sentimenti forti che si provano all'università: dalla gioia di un esame superato alla disperazione dei momenti precedenti ad essi. Mamma col suo fare minimizzatore e un po' ficcanaso cercava sempre di convincermi che non era niente e che “al massimo lo ridai al prossimo appello, fregatene!”; babbo, invece, che col suo finto disinteresse cercava di non chiedermi mai niente per non infastidirmi, informandosi però da mamma che di questi problemi non se ne metteva, non è nel suo stile! Grazie davvero per quello che avete fatto per me finora.

È vero che essere sorelle significa molto di più di una semplice amicizia. Grazie Ste' per essermi stata di supporto e di aiuto con l'incoraggiamento e il sostegno che mi hai sempre dato e mai negato. Non tutti hanno la fortuna di avere una sorella più o meno della tua stessa età e che vive il “trauma” dell'università contemporaneamente a te, capendoti quindi al 101% in tutti gli sbalzi di umore, in tutti i dubbi e le insicurezze che ne derivano.

Un altro grande grazie lo rivolgo al mio ragazzo, Filippo, che probabilmente avrà gli incubi ancora per un bel po' per le pene dell'inferno che gli ho fatto passare durante le sessioni di esame di questi tre anni e soprattutto durante l'ultimo sacrificio, quello più importante, della tesi. Con la tua positività, la tua sicurezza, decisione, testardaggine, risolutezza e tante altre cose, sei sempre riuscito ad essermi vicino in tutti i contesti. Con il tuo “fai bene a preoccuparti per l'esame” detto con aria seria e minacciosa sei sempre riuscito a farmi ridere e farmi dimenticare e distrarre per un momento da ciò che mi affliggeva. So che ti vergognerai tantissimo sapendo che molte persone leggeranno queste cose su di te, e so anche che mi dirai “ma era urgente scriverle?”, quindi ti rispondo già da adesso così non me lo chiederai subito dopo avere letto questo: si era urgente e grazie ancora.

Ringrazio mia nonna, perché anche se oggi non ci sarà so che starà “sgranando rosari” incessantemente uno dopo l'altro, seduta nel divano a pensare a quanto le sarebbe piaciuto esserci e

tenendo il telefono nell'altra mano pronta a ricevere la faticosa telefonata di mia madre.

Grazie infinitamente alle mie amiche, le mie “stettate”, Francesca, Silvia, Caterina, Carolina e Marta, che nonostante la lontananza causata dagli studi, da Cagliari, da Dorgali e da Roma mi sono sempre state vicine, informandosi costantemente dei miei progressi e confortandomi nei momenti di disperazione. Mi raccomando fate da brave e non siate crudeli perché tanto arrivano anche le vostre di lauree!

Ringrazio anche la mia olianese preferita che, anche lei, nonostante la lontananza mi è sempre stata vicina col cuore. La nostra amicizia, nata sin dal primo giorno del liceo otto anni fa, mi ha aiutato a superare alcuni momenti di sconforto legati alla vita universitaria in tutte le sue sfaccettature. Grazie Eli, per non essere mai cambiata nonostante tutti i cambiamenti importanti che hai dovuto affrontare per inseguire il tuo sogno; sono sicura che diventerai un medico eccellente!

Grazie ad Angela e Graziano che sono stati per me come una seconda mamma e un secondo babbo, che sono sempre stati partecipi dei miei progressi come con una figlia e che anche durante questo periodo appena passato mi hanno dato una grossa mano nell'organizzazione e messa a punto di tutto.

Una menzione in questa sezione va alla mia gemella di corso, Alice, che con il corso di studio identico e una carriera universitaria identica, è stata per me più di una collega; è stata un'amica a cui mi sono legata particolarmente durante questi tre anni. Insieme a Manuela, Yasmine e Claudia, voi siete state per me di supporto nei momenti di panico da esami e durante i nostri banchetti a mensa siamo riuscite a mandare la nostra amicizia oltre i temi universitari. Grazie a tutte voi.

Per concludere, ringrazio tutti coloro che vorranno unirsi con allegria e spensieratezza ai festeggiamenti di una giornata per me così importante come quella di oggi.